

**PRIMO CIARLANTINI**

**MATERIALE SUL FILM DI  
MEL GIBSON  
“THE PASSION”**

## OPERA 109

# ~~> La passione di Cristo (The Passion) ~ Materiale per il Cineforum di Rosciano 07.09.2005

Titolo originale: The passion of the Christ

Nazione: Usa/Italia

Anno: 2003

Genere: Drammatico

Durata: 130'

Regia: Mel Gibson

Sito ufficiale: [www.thepassionofthechrist.com](http://www.thepassionofthechrist.com)

Cast: James Caviezel: Gesù, Maia Morgenstern: Maria, Monica Bellucci: Maddalena, Hristo Naupov Shopov: Pilato, Rosalinda Celentano: Satana, Claudia Gerini: moglie di Pilato, Sergio Rubini: Disma

Produzione: Bruce Davey, Mel Gibson, Stephen McEveety

Distribuzione: Eagle Pictures

Data di uscita: 07 Aprile 2004 (cinema)

Trama: Il film rivive le ultime 12 ore compresa la crocifissione di Gesù Cristo.

**Fondamentale: Gv 19,33-36.** Dal cuore (attraverso il costato!) di Gesù esce sangue ed acqua (siero): vuol dire che egli ha versato TUTTO il suo sangue:

[33]Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,

[34]ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

[35]Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

[36]Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.

Egli ha dato TUTTO per noi. Il film fa vedere in maniera progressiva e inesorabile il versamento di TUTTO il sangue di Cristo, senza lasciarlo ad intendere, senza sconti, senza scorciatoie..

**Sullo sfondo: Isaia 53.** Viene citato all'inizio del film:

[3]Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

[4]Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato.

[5]Egli è stato trafitto per i nostri delitti, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

[6]Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti.

[7]Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca.

[8]Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua sorte? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

Cristo ha sofferto PER ME. E' questa la ragione profonda di tanto sangue. E IO l'ho fatto soffrire.

**Mel Gibson vive l'evento di un Cristo che ha sofferto PER LUI.** Il film non è stato qualcosa di anonimo, un atto di mestiere. Qualcosa - dice il regista - è cambiato nella vita di Mel Gibson. Dunque un profondo turbamento che risuona dentro e cambia la vita. Così per Gibson: così per gli spettatori?

**Recensione di Daniele Sesti su [filmup.leonardo.it](http://filmup.leonardo.it)**

La via scelta da Mel Gibson per raccontare le ultime ore della vita di Gesù Cristo è quella del realismo. L'accusa, quindi, di aver ecceduto nelle scene di violenza, indugiando su particolari ripugnanti e nauseanti, suona un pò falsa, se non ipocrita. Raccontare di come si moriva, quasi duemila anni fa, inchiodato ad una croce di legno dopo essere stato fustigato con fruste alle cui estremità sono appesi pietre e chiodi, non è certo un'operazione da commedia brillante ed il nascondere le pene e le laceranti conseguenze non sarebbe stato coerente con gli intenti del regista ed attore australiano. Che il lavoro di Gibson sia improntato ad un realismo storico quanto culturale - pur in presenza di alcune apparizioni sataniche di dubbio gusto - lo testimoniano anche le scelte di far recitare gli attori in aramaico e latino (con sottotitoli, per fortuna) e di ascrivere ai centri di potere nella Palestina di allora - i Romani, i Farisei, la corte di Erode - la responsabilità per la morte, terrena, di questo figlio di falegname giunto dalla Galilea. Non è detto che sia andata proprio così, ma certamente è uno scenario possibile e, tra l'altro, quello più accreditato. Più che un film antisemita, come accusato da qualcuno, sono del parere che è un film contro il potere del quale mette a nudo la fredda e inscalfibile logica della ragion di Stato: il mantenimento dell'ordine per i Romani, la protezione della proprie posizioni di predominanza intellettuale per i Farisei, la conservazione dei privilegi di una corte lubrica e sfrenata per Erode.

L'operazione intellettuale messa in atto da Gibson mi sembra tutto sommato riuscita. Come detto, l'opera ha una sua coerenza ed una linea guida dalla quale il regista e sceneggiatore (assieme a Benedict Fitzgerald) non si discosta. Però, forse, proprio in questa adesione totalizzante all'assunto ideologico del copione, il film incontra i suoi limiti. La mancanza di una volontà poetica, od anche solo estetizzante, tarpa le ali ad un'opera che oltre al ribrezzo per il rumore degli arti spezzati avremmo voluto ricordare anche per qualche vibrazione interna che il dramma di un uomo crocifisso - per salvare l'umanità intera - avrebbe dovuto suscitare. Gibson ci prova, ma sono pochi momenti. Ci riferiamo alla scena in cui gli anziani del sinedrion decretano la condanna a morte di Gesù o all' "Ecce homo" urlato da un Pilato esterrefatto dalla ferocia della folla, o al composto e nobile dolore di Maria interpretata dalla bravissima attrice rumena Maia Morgenstern.

Per il resto, la storia marcia spedita nei suoi binari senza tentennamenti o dubbi di sorta. Così come il Cristo di Jim Cavaziel ("La sottile linea rossa") che non sembra nutrire soverchie speranze circa la sua sorte e porta la Croce fino all'ultimo sospiro sofferente. Attorno a lui si muovono i personaggi - ora disperati, ora impauriti, ora inermi. Molti di questi sono interpretati - date le location italiane (Cinecittà e la città vecchia di Matera ) - da attori di casa nostra: Monica Bellucci (Maria Magdalena), Mattia Sbragia (Caifa), Luca Lionello (Giuda), Rosalinda Celentano (Satana), Sergio Rubini (Disma). Tra questi anche Claudia Gerini - capace di una maschera drammatica che, confessiamo, non gli conoscevamo - nel ruolo di Claudia Procura, moglie di Pilato, l'unica, tra i romani dominatori, a provare pietà nei confronti del condannato a morte.

Gli altri romani, le truppe imperiali, sono composte da una marmaglia sghignazzante ed oltraggiante, sadica ed insensibile: prodromi della futura inarrestabile decadenza?

**Antisemitismo?** A mio parere no perché questa è la testimonianza dei Vangeli

**Solo godimento di sangue?** Le parole centrali del film, quelle che Gesù sulla via della croce dice a sua madre non mi sembrano in questa direzione: "Ecco io faccio nuove tutte le cose"; come pure tutti i flash-back sull'ultima cena e sulle parole piene di amore di Gesù con cui Gibson vuole che sia "letto" quanto sta succedendo.

**Molti hanno valutato il film senza conoscere né il Vangelo né elementi della storia del tempo!**

**COMMENTO (negativo!) DI UMBERTO ECO SULL'ESPRESSO**  
**Giù le mani da mio Figlio!**

'La Passione' è un film che vuol guadagnare molto denaro offrendo tanto sangue e tanta violenza da far apparire 'Pulp Fiction' un cartone animato. Ebbene sì, paventando una serie di domande, e per risolvere la faccenda una volta per tutte, sono andato a vedere 'La Passione' di Mel Gibson. Addirittura in anticipo, in un paese straniero (dove almeno lo avevano interdetto ai minori), tanto parlano in aramaico e si capiscono al massimo i romani che urlano 'I!' per dire 'smamma!'. Debbo subito dire che questo film, tecnicamente molto ben fatto, non è né espressione di antisemitismo né di fondamentalismo cristiano, ossessionato da una mistica del sacrificio cruento. È uno 'splatter', un film che intende guadagnare molto denaro offrendo agli spettatori tanto sangue e tanta violenza da far apparire 'Pulp Fiction' un cartone animato per bambini della scuola materna. Caso mai dei cartoni animati alla Tom and Jerry mette a frutto la lezione di una vicenda in cui i personaggi vengono spiacciati da

rulli compressori e si riducono a un cd, cadono da un grattacielo e si frammentano in mille pezzettini, vengono schiacciati dietro una porta. Con tanto sangue in più, ettoltri di sangue, evidentemente trasportati sul set da dieci autobotti, e raccolti mettendo al lavoro i vampiri di tutta la Transilvania.

Non è un film religioso. Del messaggio di Gesù sottintende con disinvoltura quello che si è imparato per la prima comunione, i suoi rapporti col Padre sono isterici e assolutamente laici, potrebbero essere quelli di Charlie Manson con Satana, ma persino Satana manca di maestà, appare qua e là sghimbescio travestito da frocetto, e di fronte a tanto spargimento di globuli rossi alla fine ci rimane male anche lui. D'altra parte l'immagine meno convincente è quella finale della Resurrezione, più da Notte dei Morti Viventi che da pittura rinascimentale.

Della sublime reticenza dei Vangeli questo film non ha nulla, mette in scena tutto quello che essi tacciono per lasciare i fedeli alla meditazione silenziosa del più grande sacrificio della storia. Là dove i Vangeli si limitano a dire che Gesù è stato flagellato (tre parole in Matteo, Marco e Giovanni, nessuna in Luca), Gibson lo fa prima battere con le canne, poi con cinghie irte di chiodaglia, infine con mazzapicchi, sino a che non lo ha ridotto come il pubblico dei MacDonald's immagina debba essere della carne maciullata sino allo spasimo, e cioè come un hamburger mal cotto.

L'odio di Gibson per il Nazareno deve essere indicibile, chissà quali antiche repressioni egli sfoga sul suo corpo sempre più sanguinolento, e cara grazia che la filologia non glielo permettesse, altrimenti gli avrebbe fatto applicare degli elettrodi ai testicoli, e somministrare un clistere di benzina. Così secondo alcuni si dovrebbe provare un sano brivido di fronte al mistero della Salvezza. Sarà.

Film antisemita? Se si voleva fare uno 'splatter western' (anzi 'eastern') dovevano essere chiare le parti, buono contro cattivi, e i cattivi dovevano essere così cattivi che più cattivi non si può. Ma se cattivissimi sono i sacerdoti del Tempio ancor più cattivi sono i romani, tipo Pietro Gambadilegno quando sghignazzando avvinghia Topolino sulla sedia della tortura. Certo Gibson doveva pensare che a rappresentare come cattivi i romani (che poi ce lo aveva già detto Asterix) non si rischia un incendio del Campidoglio, mentre con gli ebrei, di questi tempi, occorrerebbe procedere con maggior cautela. Ma non si può chiedere troppo a chi vuole solo servirci uno 'steak tartare' con molto pepe e ketchup. Gibson ha avuto qualche respicenza e ha mostrato tre ebrei e tre romani quasi buoni, colti da un dubbio (guardano il pubblico come per dire: "Ma staremo mica esagerando?"), e tuttavia persino la loro perplessità serve ad accentuare l'impressione che tutto in questo film debba essere insostenibile, e si vomiti vedendo quel che sprizza dal costato.

Immaginate se Manzoni, invece di accogliere la lezione dei Vangeli, lasciandoci solo sospettare quel che era accaduto alla Monaca di Monza, con quella sublime reticenza ("La sventurata rispose"), ci avesse mostrato la poveretta mentre faceva lo spogliarello, si dava a ripetute fellazioni, si faceva sodomizzare col sapone (ultimo tango a Lecco) e sottoponeva lo sciagurato Egidio a punizioni sadomaso, indossando stivaletti russi da Venere in pelliccia. Gibson coglie al balzo l'idea che Gesù debba aver sofferto, e così come Poe pensava che la cosa romanticamente più commovente fosse la morte di una bella donna, intuisce che lo 'splatter' più redditizio sia quello in cui si mette il Figlio di Dio in un tritacarne. Ci riesce benissimo e debbo dire che, quando Gesù finalmente è morto e ha finito di farci soffrire (o godere) e si scatena l'uragano, la terra trema e si squarcia il velo del Tempio, si prova una certa emozione perché in quel momento, sia pure in forma meteorologica, si intravede un soffio di quella trascendenza che al film fa sciaguratamente difetto. Sì, a quel punto il Padre fa sentire la sua voce. Ma lo spettatore di buon senso (e, spero, il credente) avverte che a quel punto è con Mel Gibson che il Padre si è arrabbiato.

**28 Giugno 2004**

**CAMBOGIA**

**"The Passion, grande strumento per la missione"**

**di Lorenzo Fazzini (Missionario in Cambogia)**

Roma (AsiaNews) - "Un giorno al mercato ho visto il cd di The Passion. L'ho comprato e l'ho visto da solo. Poi ho pensato che era importante farlo vedere ai catecumeni della mia parrocchia". A parlare è padre Franco Legnani, missionario del PIME da 10 anni in Cambogia. P. Legnani è parroco nella città di Kampong Thum, dove segue 6 comunità cattoliche. "Le persone che ricevevano il battesimo quest'anno erano una trentina. Le ho radunate il Venerdì santo: il giorno dopo sarebbero state battezzate. Grazie a The Passion abbiamo fatto una vera meditazione sulla Passione del Signore, un modo diverso di fare la tradizionale Via crucis".

Come ha introdotto i catecumeni alla visione del film?

Anzitutto ho tradotto in lingua khmer il fotogramma iniziale, il passo del libro di Isaia sul Servo sofferente. Se si toglie quella chiave di lettura - e la scena finale della Resurrezione - non si capisce niente del film.

Cosa hanno compreso i suoi catecumeni di The Passion?

Sembrerà strano, ma la prima cosa che hanno colto è stata la resurrezione di Gesù. Anche se è presentata in modo veloce, tutti l'hanno recepita. Soprattutto le ragazze.

Come se lo spiega?

Tutto il film ricordava ai cambogiani la sofferenza e il dolore del loro passato, e anche la situazione di oggi, fatta di povertà, disoccupazione e corruzione. Ma nella resurrezione hanno capito che c'è una speranza in tutto questo.

E la sofferenza di Cristo, come è stata accolta?

Erano coinvolti emotivamente in quello che vedevano. Il giorno dopo ricevevano il battesimo, il gesto di salvezza da parte del loro Signore. Ma nel film vedevano proprio questo Signore, che vuole loro bene e al quale loro vogliono bene, soffrire in maniera crudele. E questo ha fatto piangere molti. "È il mio Gesù che soffre!" diceva una ragazza. I catecumeni cristiani in un contesto buddista compiono davvero una rottura con l'ambiente e la società circostante. Veder soffrire la persona per cui ci si è decisi la vita accresce la commozione per colui che soffre. Non è una persona qualsiasi: è Colui che mi ha cambiato la vita.

La cultura cambogiana, di marca buddista, concepisce in maniera diversa la sofferenza ...

"Fai il bene, ricevi il bene; fai il male, ricevi il male": il buddismo affronta così il tema del dolore. La tua vita è decisa dal karma, cioè dalla quantità di bene che tu fai nella tua vita, che viene poi pesata e ricompensata nella reincarnazione.

Il Gesù di The Passion, allora?

Secondo questo principio, si dovrebbe pensare che il Gesù sofferente abbia agito in maniera malvagia. The Passion presenta proprio lo "scandalo" cristiano: il Santo, anzi il Santissimo che soffre! Questo è possibile perché Cristo rompe lo schema della retribuzione: Gesù soffre per liberarci dal peccato.

Quale il significato religioso che The Passion ha trasmesso ai catecumeni?

Tutti hanno capito - riferisco le loro reazioni - tutto l'amore che Cristo ha per loro, ha fatto loro sentire un Dio molto vicino. E questo, proprio attraverso la sofferenza espressa nel film. "Mi vuole bene così tanto che patisce per me" diceva qualcuno. E l'hanno capito in particolare chi vive situazioni di povertà, di sofferenza in famiglia, di malattia. Una ragazza diceva: "Vorrei essere come Maria, la donna che segue e cammina con Gesù".

Come è stato colto The Passion da chi ha vissuto il genocidio di Pol Pot?

Il film non è stato proiettato nei cinema, perché la religione di stato è il buddismo. A me veniva in mente, mentre lo vedevo, la prigione Tuol Sleng, famosa perché lì avvenivano le torture dei Khmer Rossi. Ancora oggi ci sono le foto dei prigionieri prima e dopo le sevizie. I fotogrammi di The Passion si potevano sovrapporre a quelle violenze contro uomini e donne innocenti.

## ~~> MATERIALE DA INTERNET

# LA PASSIONE DI CRISTO

*THE PASSION OF THE CHRIST*

di MEL GIBSON - 2004

(guarda la presentazione Power Point allegata)

[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/The\\_Passion\\_titoli\\_di\\_coda.htm](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/The_Passion_titoli_di_coda.htm)

---

### APPUNTI SINTETICI

Mentre realizzavo questa pagina mi sono accorto dei mille particolari e dei mille significati che mi erano sfuggiti e che ho elencato e che spero possano essere colti più facilmente dopo la lettura. Questo è un film da vedere almeno 2 volte l'anno!(7)

La Madonna sentiva che la creatura che aveva in seno sarebbe dovuta, un giorno, morire - e questo ogni madre, cercando di non pensarlo, lo sente -, ma non che sarebbe risorto. Questo è l'avvenimento che unicamente è paragonabile al mistero dell'inizio; come si è formato il seme dentro il suo seno, così, raggiunta la maturità del tempo, sarebbe risorto; quell'uomo sarebbe risorto. Ma lei non lo sapeva. «Avvenga di me secondo la tua parola» sulla bocca della Madonna è lo stesso che: «Signore, sia fatta la tua volontà» sulla bocca di Cristo. La corrispondenza tra l'Angelus e la Croce è nel fatto che utti e due dicono: «Avvenga di me secondo la tua parola». È il gesto dell'obbedienza nella sua essenzialità pura. La sua essenzialità pura fa strappare da qualche cosa che Dio chiede, per passare attraverso una croce e una resurrezione da cui scaturisce una fecondità senza limite, una fecondità col limite del disegno di Dio. La fecondità scaturisce dalla verginità. Non si può concepire la verginità che così.

### 1. Gesù nell'orto degli ulivi

«Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire: "Padre, salvami da quest'ora [di fronte al pensiero del sacrificio, di fronte al pensiero della morte, del rinnegamento di sé...]?". Ma per questo sono giunto a quest'ora [per questo, per questa condizione sono stato scelto, chiamato, educato amorosamente dal mistero del Padre, dalla carità del Figlio, dalla luce calda dello Spirito. Ora l'anima mia è turbata e che devo dire: "Padre, salvami da quest'ora? Tira via questa condizione,

Padre, tira via questa condizione... devo dir questo?». Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!]. Così potrò dire alla fine: «Padre, glorifica il tuo nome [glorifica la Tua volontà, avvera, realizza il tuo disegno], che io non comprendo [perché non comprendeva la grande ingiustizia]. Padre, glorifica il Tuo nome davanti al quale io sono in timore e tremore, in obbedienza, cioè in amore: la mia vita è il Tuo disegno, è la Tua volontà».

Quante volte - pregando lo Spirito e la Madonna - dovremo rileggere questo brano per immedesimarci con l'istante più lucido e più affascinante nel quale la coscienza dell'uomo Cristo, Gesù, si è espressa; la si può sorprendere, dai suoi recessi più profondi fino ai picchi più alti del suo esempio di amore all'Essere, di rispetto all'oggettività dell'Essere, dell'amore alla sua origine e al suo destino e al contenuto del disegno del tempo, della storia. «Padre, se è possibile, che io non muoia; però non la mia ma la tua volontà sia fatta». È la suprema applicazione del nostro riconoscimento del Mistero, aderendo all'uomo Cristo inginocchiato e grondante sangue dai pori della pelle nell'agonia del Getzemani: la condizione per essere vero in un rapporto è il sacrificio.

## **2. Gesù flagellato alla colonna**

La compagnia dell'Uomo-Dio alla nostra vita è diventata tragedia, inconcepibile, inimmaginabile, che sfida l'immaginazione di chiunque. In tutti i secoli della storia non si può immaginare - neanche per gioco, fosse una fiaba - una tragedia più grande di questa: la compagnia di Dio fatto carne dimenticata, oltraggiata dall'uomo; tragedia che nasce dal cinismo delle nostre istintività perseguite. Si danno convegno attorno a questo "legno", la cattiveria dell'uomo che vien meno alla chiamata dell'Infinito, i disastri che questo delitto provoca, così che la morte dell'Uomo-Dio è la somma e il simbolo di tutti questi disastri. E, nello stesso tempo, pure si dà convegno la potenza irresistibile di Dio, perché proprio quel supremo disastro, quella cattiveria diventano strumento per una vittoria e per una redenzione di essa. Questo è l'enigma che Dio mantiene nella vita, perché questo grande disegno di bontà, di saggezza, di sapienza e di amore deve essere prova, deve attuare l'idea di prova. Perché prova? Perché il mondo è nel male, il mondo è posto nel Maligno.

## **3. Gesù coronato di spine**

Quella piccola testolina che la Madonna, come ogni madre davanti al figlio neonato, avrà stretto senza stringerla, accarezzata con delicatezza come fa ogni madre, guardata con stupore e con ammirazione, sarebbe dovuta essere incoronata di spine. *Salve caput cruentatum*. Come la Madonna risentiva in sé questo male del mondo, senza dettaglio e senza accuse, ma come dolore già sterminato che doveva culminare nello sguardo alla morte di suo Figlio!

## **4. Gesù sulla via del calvario**

Dio venuto tra gli uomini va al patibolo: sconfitto, un fallimento; un momento, una giornata, tre giornate di nulla, in cui tutto è finito. Questa è la condizione, la condizione del sacrificio nel suo significato più profondo: sembra un fallimento, sembra di non riuscire, sembra che gli altri abbiano ragione. Il rimanere con Lui anche quando sembra che tutto finisca o sia finito, rimanergli accanto come ha fatto Sua Madre: solo questa fedeltà ci porta, presto o tardi, all'esperienza che

nessun uomo al di fuori della comunità cristiana può provare nel mondo: l'esperienza della Resurrezione.

E noi siamo capaci di lasciarlo per altro amore questo Cristo che si inoltra nella morte per salvarci dal male, cioè affinché noi cambiamo, perché il Padre eterno rigeneri in noi quello che il delitto della dimenticanza ha surclassato! Quest'uomo che si avventa sulla croce per brandirla, per abbracciarla, per inchiodarvisi sopra, per morire, una cosa con quel legno, «lascieremolo noi per altro amore»? Si svena quell'Uomo per noi e noi dobbiamo lasciarlo per altro amore?

## **5. Gesù muore in croce**

Noi siamo peccatori e la morte di Cristo ci salva. La morte di Cristo fa diventare bene qualsiasi nostro passato, ma il nostro passato è pieno d'ombra che si chiama peccato. Ed è la morte di Cristo che ci salva. Non si può riconoscere Cristo in croce senza immediatamente capire e sentire che questa croce deve toccare noi, che non possiamo fare più obiezione al sacrificio; non c'è più obiezione al sacrificio da quando il Signore è morto.

Proprio attraverso il nostro sguardo fisso sulla croce - dove è Colui che ci guarda con l'occhio fisso dell'eternità, fisso di pietà e di volontà di salvezza, avendo pietà di noi e del nostro nulla -, attraverso lo sguardo fisso alla croce, diventa esperienza di redenzione quello che sarebbe una cosa così estranea da sembrare a noi astratta, arbitrariamente creata. È fissando la croce che noi impariamo a percepirla sperimentalmente l'invadente Presenza e l'ineluttabile necessità di grazia per la perfezione della nostra vita, per la gioia della nostra vita. È nella Madonna che la adorazione del nostro cuore trova il suo esempio e la sua forma. Infatti non fu appena per Cristo la condizione della croce: la morte di Cristo in croce salva il mondo non isolata in se stessa. Non è da solo che Cristo salva il mondo, ma è con l'adesione di ognuno di noi alla sofferenza e alla croce. Lo dice S. Paolo: «Io compio nella mia carne d'uomo i sacrifici che mancano alla croce di Cristo, alla passione di Cristo».

Con te, o Maria, riconosciamo che non è castigo la rinuncia che è chiesta alla nostra vita, ma condizione per la salvezza di essa, per l'esaltazione di essa, per l'incremento di essa. Maria, fa' sì che la nostra offerta, l'offerta della nostra vita aiuti il povero mondo, questo povero mondo, ad arricchirsi nella conoscenza di Cristo e a gioire nell'amore a Cristo. **(45 - Luigi Giussani)**

Il film spinge a studiare e conoscere più a fondo i Vangeli, a celebrare in modo più autentico l'Eucarestia...suscita domande serie e pressanti su argomenti importanti come il dolore estremo, il senso della vita, il tradimento, il sacrificio, l'amore...Tra le tante cose che mi hanno colpito del film, ci sono l'accettazione della sofferenza da parte di Gesù, l'atteggiamento di tenerezza, fedeltà e vicinanza al figlio della Santissima Vergine Maria, il tradimento di Giuda, la negazione di Pietro, la fedeltà di Giovanni e di Maria Maddalena, la sottile presenza del demonio che viene definitivamente sconfitta, gli sguardi di Gesù e quella che potrebbe essere una "Lacrima del padre" di fronte alla morte di Gesù. **(6)**

Grazie a valanghe di copie-pirata in inglese, fra i cinesi si sta affermando la febbre e l'entusiasmo



per "La Passione di Cristo"...Un giovane non cattolico : "...mi ha colpito profondamente. Non posso credere che ci sia qualcuno che possa dedicarsi fino a morire per gli altri. Voglio conoscere meglio il cristianesimo...". Un sacerdote pensa che il film sia "un ottimo strumento di evangelizzazione. Un anziano cattolico...commenta: "Pensavo che dal cinema, Hollywood, gli attori, non venisse mai niente di buono. Ma questa volta mi ha conquistato...come si chiama quello?... Ah, sì, Mel Gibson!". **(8)**

...Gli apostoli ... scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. **(9)**

Monsignor Rubén Di Monte, arcivescovo di Mercedes-Luján: "...Credo che per comprenderlo si debbano conoscere bene i Santi Vangeli e chi ha la grazia di conoscerli apprezza questa versione cinematografica in modo speciale...Spero ... che non ci si invischi in discussioni sterili su chi attacca o chi non attacca, chi giustifica e chi non giustifica".

Monsignor Mario Maulión, arcivescovo di Paraná: "Mi ha colpito...soprattutto il fatto che trasmetta un messaggio di speranza nel Signore, speranza di vita e un messaggio di fedeltà all'uomo e al Padre".

Monsignor Mario Serra, vescovo emerito di Buenos Aires: "Ho visto molti film su Cristo, ma mai uno che avesse la forza di questo".

Monsignor Rubén Frassia, vescovo di Avellaneda-Lanús: "E' un film che ci mostra l'amore di Gesù e il Suo dolore, ma è anche molto mariano. La figura della Vergine Maria è presentata con una tenerezza, una dignità e un controllo straordinari e mostra la donna che conosce il mistero, che lo accompagna e che rimane in piedi davanti a Suo Figlio nonostante il dolore".

Monsignor Fernando Maletti, vescovo di Bariloche: "Per me, vedere 'La Passione' è stato quasi un ritiro spirituale...In un periodo come questo, in cui prevale la superficialità, vedendo quanto sia stata cruenta la morte di Gesù dobbiamo capire quale cammino intraprendere...E' anche una lettura fedele del Nuovo Testamento partendo dalle profezie di Isaia e la scena finale esprime come la speranza sorga piena e decisa come un supremo atto d'amore di Dio". **(10)**

La contestatissima frase di Caifa: "*Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli*", riferitaci dal solo Matteo, è presente nell'audio ma non è sottotitolata. [Quando Pilato esclama che lui non può essere ritenuto colpevole della morte di Cristo, Caifa risponde con quella frase, ma i sottotitoli sono stati eliminati. Poco dopo che Pilato si lava le mani.] **(3)**

Il ritratto di Cristo di Jim Caviezel, ha fatto piangere il mio cuore che, ho capito presto, batteva all'unisono con quello di sua Madre Maria e con tutte le donne rappresentate nel film: Maria Maddalena, Veronica, Claudia, le donne piangenti... Ritengo che questo film abbia il potere di illuminare in tutti i cuori perché è la più grande storia d'amore possibile. Con fede, si può solo ricorrere all'adorazione ... sapendo che lì c'è un Uomo che mi ama. **(12)**

Gibson: È un progetto che va avanti ormai da 10-12 anni...quando avevo 35 anni...ho iniziato ad andare alla ricerca delle radici della mia fede. Avevo sempre creduto in Dio...avevo bisogno di qualcosa di più...Ho cominciato a considerarla una cosa realizzabile e a strutturarla nella mia mente per far sì che avesse un senso per me, di modo che poi potessi raccontarla...Questo film mostrerà la Passione di Gesù Cristo nel modo esatto in cui è avvenuta. Sarà come tornare indietro nel tempo e guardare gli eventi svolgersi esattamente così come sono andati...Non c'è una storia di eroi più grande di questa, che parla dell'amore più grande che si possa avere, rinunciare alla propria vita per qualcuno. Penso che la Passione sia la più grande storia d'avventura e d'amore di tutti i tempi; Dio che diventa uomo e gli uomini che uccidono Dio. Se questa non è azione, allora nulla lo è.

...questa storia ha ispirato arte, cultura, comportamenti, governi, regni, Paesi - ha influenzato il mondo più di quanto si possa immaginare. E' un evento fondamentale della storia che ci ha resi ciò che siamo oggi. Credenti o non credenti, ne siamo stati tutti interessati. Moltissime persone cercano il significato della vita, ponendosi tante domande. Verranno a cercare delle risposte. Alcuni le troveranno, altri no...

Gesù Cristo è senza dubbio una delle più importanti figure storiche di tutti i tempi. Mi dica il nome di una persona che abbia avuto un impatto maggiore sul corso della storia...Questa non è una storia di Ebrei contro Cristiani. Gesù stesso era ebreo, sua madre era ebrea e lo stesso vale per i suoi dodici Apostoli. E' vero, come dice la Bibbia, che "venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto"; non posso nascondere...Questo, però, non significa che i peccati del passato fossero peggiori di quelli del presente. Cristo ha pagato il prezzo di tutti i nostri peccati...Questo film vuole ispirare, non offendere.

...Sto solo cercando di raccontarla bene, meglio di come sia mai stata raccontata finora. Quando si ha a che fare con qualcosa che non è una finzione, la responsabilità di un regista è rendere la storia nel modo più accurato possibile. La gente che ha una mente aperta l'apprezzerà per quello che è.

...In questo film non c'è violenza gratuita...ci siamo troppo abituati a vedere bei crocifissi appesi al muro e dimentichiamo cos'è successo realmente. Voglio dire, sappiamo che Gesù è stato flagellato, che ha portato la croce, che ha avuto mani e piedi inchiodati, ma pensiamo raramente a ciò che questo significa.

...I dipinti del Caravaggio non hanno sottotitoli, ma la gente recepisce il messaggio...le immagini supereranno la barriera linguistica.

...stiamo soltanto ricreando la realtà, ma stiamo facendo del nostro meglio perché sembri davvero di essere lì.

...Penso sia quasi controproducente dire certe cose in una lingua moderna. Fa venir voglia di alzarsi e gridare la battuta successiva, come quando si sente "Essere o non essere" e ci si dice istintivamente "questo è il problema". Se, però, si sentono le parole come sono state pronunciate in quel momento, si può rimanere come storditi. E' quello che succede mentre lavoriamo. Si raggiunge una chiarezza attraverso la recitazione, attraverso le sfumature dei personaggi, il movimento della telecamera - è il movimento, è il calcolo del tempo, è tutto. All'improvviso tutto

mi diventa molto, molto chiaro.

...In questo film c'è un'enorme responsabilità, non vogliamo vendere niente di poco valido. Spero solo di riuscire a rendere giustizia alla storia. Non si può accontentare tutti, ma, lo ripeto, non è il mio obiettivo. **(13 - Mel Gibson)**

"La Passione" appartiene alla svolta del XX sec., il più crudele nella storia, a causa della sua violenza, esplicita e costante. La flagellazione è peggiore della crocifissione...E' come il film "Braveheart" di Gibson, solo più in questo modo, e allo stesso tempo "confronting" (ti porta, cioè, a metterti faccia a faccia con qualcosa, ndr); un'avvertenza per gli spettatori. In quanto credente, ho trovato il film estenuante. Alcuni che lo hanno visto insieme a me piangevano. E' certamente un antidoto per coloro che pensano che la crocifissione fosse come una festiciola per il the del pomeriggio. Gesù non viene banalizzato o reso sentimentale...Questo film non dà alcuna consolazione agli anti-semiti. Nessuno ha accusato il film di essere anti romano, sebbene essi si scoprono i peggiori di tutti. Aiuterà coloro che non sono addentro a queste cose a comprendere perchè ci sono stati così tanti martiri pronti a morire per Cristo, (più nel XX sec. che in qualsiasi altro) e perchè la cristianità ha ancora un'influenza così profonda su molte culture differenti dopo 2.000 anni. La chiamata a seguire Cristo è personale e originale. Non è mai esistita una moralità medievale che riuscisse ad ottenere un impatto simile a quello del film. **(14)**

Ridimensionata la notizia della donna morta durante la proiezione...sì che una donna a Wichita nel Kansas, ha avuto un collasso verso la fine del film, più o meno dopo la scena della crocifissione ma precisa, con puntigliosità, che è deceduta dopo in ospedale e che la patologia della morte non è stata stabilita con precisione - per comprendere che titolare di "morte nel cinema" era quanto meno azzardato!...costato all'attore-regista (cattolico praticante, marito e padre pressoché esemplare in un ambiente notoriamente avverso a simili comportamenti familiari), circa 30 milioni di dollari, ha avuto incassi record di 26,6 milioni mercoledì, il giorno della prima, proiettato su 4.643 schermi in 3.006 sale...un Jim Caviezel descritto come pienamente nella parte e d'altronde è cattolico, come la moglie, entrambi devoti alla Regina Pacis, la Madonna di Medjugorje...Circa il presunto antisemitismo si vuol forse "tralasciare" il piccolo particolare che Gesù, Maria e Pietro erano ebrei? **(15)**

Leggiamo qualcosa da uno scritto del Prof. Pier Luigi Baima Bollone (Sindone - La prova, pp. 123-124, Mondadori 1998) : «Su tutta la superficie del corpo, sia sull'impronta anteriore [anche sull'addome] sia sua quella posteriore spicca una quantità di lesioni [circa 80] dalla struttura caratteristica [con] [...] l'aspetto di due bottoni, come se fossero state provocate da due palline, unite tra loro da un tratto rigido». Ancora: «L'analisi elettronica e la ricostruzione tridimensionale del volto della Sindone hanno confermato l'esistenza di lesioni traumatiche e di colature di sangue. Da entrambi i lati spiccano rotture della testa e della coda delle arcate sopraciliari [...] vi è una tumefazione dello zigomo destro [...] la guancia destra mostra il segno di una ferita [...] sullo zigomo sinistro si rilevano escoriazioni o piccole ferite lacero-contuse. Il naso è allungato, disossato e interrotto da una ferita alla metà del dorso [con] [...] un'ulteriore deviazione ed

enfiagione dell'apice della piramide nasale. Tutto il volto mostra colature e perdite di sangue». Mi fermo qui, ma mi pare che basti: questo è il «cadavere della Sindone [che] - come scrive in modo giustamente asettico il Prof. Bollone - mostra un gran numero di lesioni contusive, ferite da punta e una ferita da punta e taglio». Questo è Cristo dopo il Calvario: non propriamente un bel vedere. Quella linea di confine passa anche tra il Cristo di Zeffirelli senza ferite e senza sangue e quello lacero e dolente di Mel Gibson. ...chi uscirà con le lacrime, non le avrà versate per la «crudezza» del sangue, ma pensando al Corpo da cui è sgorgato. E chissà che - libero finalmente dalle catene ideologiche - non riesca ancora a «piangere» anche il giorno dopo....**(16)**

Andate a vederlo! Sì, ci metto un punto esclamativo perché il mio non è un invito delicato. Vorrei, se potessi, quasi costringervi. E non andateci soli. Portate mogli e mariti, senza dimenticare i vostri figli, magari debitamente preparati, avvertendo che la Passione e la Morte di nostro Signore Gesù Cristo sono quanto di più crudele, disumano e terribile gli uomini abbiano mai compiuto nel corso della loro storia. Invitate i vostri amici ad accompagnarvi e se li trovate titubanti, se accampano scuse, se vi dicono di no, se sono sempre a corto di tempo libero, offritevi di pagare loro il biglietto. Non vi pentirete. A loro farà un gran bene, a voi costerà qualcosa, ma ricordatevi che Dio non si fa battere da nessuno in magnanimità. Egli saprà come ricompensare la vostra generosità. Sì, perché vedere e far vedere il film di Gibson è un'autentica opera di apostolato, di evangelizzazione, di consolidamento della fede cattolica... Non vi disturberà il fatto che gli attori recitino in lingua aramaica - quella parlata da Gesù - e in latino. Il film di Gibson andrebbe visto da ogni cattolico, e fatto vedere anche a chi cattolico non è. A chi crede in Dio e a chi di Dio non importa nulla. Non assicuro - ci mancherebbe - che si converta, ma che qualche tarlo cominci a rodergli dentro, qualche domanda no si affacci alla sua coscienza, se non l'ha messa del tutto a tacere, questo sì. ...cattolico il regista, Mel Gibson. Ma, mi dicono, cattolico che non si riconosce in pieno nel cammino della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Non è questo il luogo per discutere le sue convinzioni. Tuttavia, voglio contraccambiare il dono che mi ha fatto realizzando questo film. Gli regalo le mie le vostre preghiere, cari lettori, perché Dio lo illumini e lo conduca presto ad apprezzare come si conviene il Romano Pontefice felicemente regnante.**(17)**

...quelle organizzazioni ebraiche che hanno sprecato tempo e soldi inutilmente nella protesta hanno sperato di bloccare il film, invece lo stanno promuovendo...ho scrutato attentamente gli eventuali segni di antisemitismo e devo dire che, semmai, ne ho trovati parecchi di antiromanismo. **(18)**

Trovo le descrizioni coerenti con l'esito, almeno - per esempio - com'è illustrato dall'Uomo della Sindone» **(19)**

Mel Gibson che per la realizzazione, personalmente, ha speso circa 30 milioni di dollari. Una pellicola che nella prima giornata di programmazione in Italia (il 7 aprile) è stato visto da 250.000 spettatori su 663 schermi sparsi su tutta la penisola. L'incasso totale è stato di 1.218.000 Euro. Insomma un record che segue quello Americano: la Icon ha già incassato al 7 Aprile

\$333,774,000 e solo in America...

L'exasperazione tematica ed il contrasto appaiono forti. Basti pensare ai trenta minuti dedicati alla flagellazione e, all'opposto, ai trenta secondi (finali) dedicati alla Resurrezione

...Appare come un film contro il potere del quale mette a nudo la fredda logica della ragion di Stato: il mantenimento dell'ordine per i Romani, la protezione della proprie posizioni di predominanza intellettuale per i Farisei, la conservazione dei privilegi di una corte lubrica e sfrenata per Erode. **(20)**

...è una riflessione sulla Passione e sulle responsabilità che tutti noi, me compreso, abbiamo avuto nella sofferenza e nella morte di Gesù. Non ha nulla di antisemita. **(21)**

...Internet, invece, spazio più libero e incontrollato, offre un quadro totalmente diverso: stanno nascendo a decine e decine siti che testimoniano i frutti di "The Passion..."...

Il mondo non solo si scandalizza del dolore, ma ancor più si scandalizza di un Dio che si fa uomo e che va a finire su una croce, dopo una tremenda Via Crucis, e una agonia estenuante. Il mondo è stato troppo abituato ai buddismi, agli induismi, ai maomettismi, ai paradisi artificiali, alle illusioni solfuree dei maghi tanto di moda nel secolo presente, al buonismo, al permissivismo, al tutto è lecito, al "la vita è mia e me la gestisco da me", e al fatto che tutte le religioni sono uguali. Ora si capirà che il cristianesimo non è uguale, perché nessun budda ha affrontato una così dolorosa passione per salvare me, te, l'uomo, l'umanità. Questi non sono il vero Dio. La new age non è Dio è qualcosa che invece si oppone al Dio cristiano perché dice che ognuno di noi è dio, e approva lo spiritismo, sostenendo una teoria inesistente: la reincarnazione...Gibson, secondo la sua testimonianza, ha avuto una conversione potente in quanto è scampato miracolosamente al suicidio. **(22)**

Il Papa Giovanni Paolo II ha visto il film (il 5 e il 6 dicembre 2003, ndr) e non ha fatto commenti...Il film è la trascrizione cinematografica dei Vangeli. Se fosse antisemita il film, lo sarebbero anche i Vangeli. Non dimentichi che il film è pieno di personaggi ebrei "positivi": da Gesù, a Maria, al Cireneo, alla Veronica, alla parte di folla commossa, ecc. Se un racconto del genere fosse antisemita, ciò porrebbe un problema di dialogo ebraico-cristiano perché equivarrebbe ad affermare che i Vangeli non sono storici. Bisogna rendersi conto della serietà di tali affermazioni».

Se il Papa ha visto il film, il silenzio successivo della gerarchia è molto eloquente. Qui non c'è nulla di antisemita, altrimenti lo avrebbero denunciato. **(23)**

...in effetti furono proprio i romani a crocifiggerlo...Perfino il Credo da secoli recita: "Patì sotto Ponzio Pilato". Ponzio Pilato, della famiglia sannita dei Ponzi. A decretare la condanna fu in effetti questo "italiano" - avendo la carica di "procuratore" dell'impero - e a eseguirla (flagellazione, pugni e sputi compresi) furono i soldati romani.

L'articlista "chro" scrive che Gibson sarebbe un "cattolico tradizionalista che non riconosce il Concilio Vaticano II", ma non mi risulta che sia vero. Perché ripetere un'informazione più volte

smentita? In ogni caso il Concilio Vaticano II parla dei Vangeli nei termini sopra citati dalla Dei Verbum; termini che - se ho ben capito le sue interviste - sono completamente condivisi da Gibson.

...al titolo di copertina di Newsweek ("Chi ha veramente ucciso Gesù?") personalmente ho una risposta pronta e certissima: sono stato io. Io ho piantato accanitamente quei chiodi sulla Sua carne divina (com'è commovente che Gibson abbia voluto interpretare nel film proprio la parte di colui che martella quei chiodi.), io ho crudelmente arato profondi solchi col flagello sulla Sua schiena, colpi su colpi, ossessivamente ho torturato il corpo (e l'anima) dell'Uomo-Dio, fino a che non gli è rimasto - come dimostra la Sindone - neanche un centimetro quadrato di pelle integra addosso. Io Gli ho conficcato in testa quel derisorio casco di spine che gli è penetrato fino al cranio provocandoGli dolori lancinanti, io l'ho deriso, io Gli ho sputato in faccia. Questo insegna la Chiesa, da sempre. Questo confessano tutti i cristiani da sempre. Io, non "gli ebrei" o "i romani" o "gli italiani". Io e tutto il popolo di poveri peccatori che da secoli mendica nelle chiese il Suo perdono. E ci tengo a riconoscermi responsabile perché a me - come a Giuda - nel momento del più infame tradimento è rivolto quel Suo sguardo e quella Sua parola accorata: "amico mio.". E' quello sguardo e quella parola che non si può più dimenticare e che ti fa struggere il cuore. E a me è rivolto il Suo perdono, pronunciato dalla croce. Da dove regna sui nostri cuori per sempre, fino alla fine della storia, vero e unico Re del Cielo e della Terra, unico senso della nostra barcollante esistenza, perno attorno al quale ruota tutta la storia umana che infatti non riesce più a dimenticarlo, non riesce a distogliere lo sguardo da Lui.

Ha scritto Bernanos: "verrà un tempo in cui, quando parleranno di Gesù, gli uomini non potranno trattenere le lacrime". Che sia questo? Spero che il film di Gibson elargisca a milioni di persone quello che i mistici chiamano "il dono delle lacrime". La più alta e sublime delle preghiere (il pianto di Pietro.). Fissando lo sguardo sulla Sua macellazione - di silenzioso agnello sacrificale - è impossibile non commuoversi. **(24)**

...Le due ore di proiezione si sono concluse con un silenzio impressionante: tutti hanno approfittato degli interminabili titoli di coda e della semipenombra che indica la fine dello spettacolo, per prendere il fiato...il film è un pugno nello stomaco ...frutto...della pura e semplice riproposizione della pagine del Vangelo che parlano dell'ultima giornata di vita di Gesù Cristo. Noi tutti, di quella terribile giornata che ha cambiato il corso del mondo, abbiamo un ricordo fatto di parole o, tutt'al più, di dipinti. La via Crucis, del resto, viene spesso percepita come una sorta ballata triste ma non insopportabile. Solo le statue del Sacro Monte di Varese ...si avvicinano agli estremi della «Passione» secondo Gibson. ...Gibson ha dato al Vangelo, immagini, suoni, voci. Lo ha trasformato, da pagina di storia, in uno spaccato di vita. ...lingue del tempo: latino, ebraico(???) (7)), aramaico. **(24)**

La Chiesa riconosce giustamente il diritto umano alla legittima difesa - perché viviamo ancora in un mondo sottoposto al male - e, con Giovanni Paolo II, anche il diritto di ingerenza umanitaria. Ma Gesù per se stesso ha rinunciato anche alla legittima difesa e ha chiesto ai suoi di seguirlo pure in questa scelta vertiginosa e sovrumana (ha impedito a Pietro di difenderlo con le armi nel

momento dell'arresto e, come scrisse il profeta, "ha offerto il dorso ai flagellatori" perché vi scavassero solchi profondi). Non per irenismo, ma perché proprio lì si doveva rivelare la sua potenza irresistibile. Benedetto XVI ha sottolineato nella sua Messa d'insediamento che a salvare l'umanità è il Crocifisso, non i crocifissori. E' la Vittima immolata, non i carnefici. Gesù rivela totalmente cosa è Dio: Amore. Amore padrone della storia, Amore che vince i carnefici. **(25 - Antonio Socci)**

Il sangue innocente è un tema solo di Matteo. ...

[Solo in Giovanni] dialogo di Pilato con i Giudei sul problema del potere: "Non sei più amico di Cesare". Questa è la versione politica della condanna di Gesù.

I protagonisti ebrei e Pilato, quando si rivolge agli Ebrei, parlano in aramaico, mentre Pilato, quando parla alla moglie o si rivolge ai soldati, parla nella lingua degli occupanti, il latino. Così anche la truppa parla latino. In realtà i soldati nelle zone occupate dai romani, erano indigeni, quindi Siriani o Greci che sapevano forse anche qualche parola di latino, almeno per capire gli ordini degli ufficiali, ma parlavano in genere in lingua locale, il siriano o il greco. Invece nel film tutto è in latino.

....sarà antiebraismo, antigioiudaismo o altro. Ma l'antisemitismo è un fenomeno politico moderno che non c'entra nulla con i racconti evangelici. C'è anche l'accusa di magia. Queste sono le due accuse più pericolose: quella di aver minacciato il tempio e di aver compiuto miracoli ed esorcismi in combutta con il diavolo o Satana. L'accusa di magia è molto grave, perché è prevista la pena di morte, secondo il diritto ebraico, non quello del Talmud, ma quello biblico. L'accusa di magia è ripresa dai vangeli sinottici nelle controversie della Galilea. Matteo e Luca riportano questa accusa degli scribi: "Tu scacci i demoni con l'aiuto del principe dei demoni", chiamato con un termine spregiativo Belzebùl, un nome che indica l'idolatria. Gesù è accusato di magia. Questa accusa viene ripresa nel processo o istruttoria giudaica.

Se il film è antigioiudaico, i vangeli sono un tantino più antigioiudaici. Bisogna dirlo questo.

La scena di Caifa che sale fino al Calvario, cavalcando una mula, non c'è nei vangeli, i quali dicono che ai piedi della croce c'è la folla, ci sono i capi dei sacerdoti, ma non Caifa il sommo sacerdote. I capi dei sacerdoti sono quelli che hanno il controllo delle commissioni, i prefetti della polizia, dell'amministrazione, dell'orchestra. Si parla della presenza degli anziani, che sono l'aristocrazia laica, ma non c'è Caifa. Gibson invece fa arrivare fino al Calvario i soldati romani assieme al sommo sacerdote Caifa.

Le figure femminili fanno da controcanto alle scene drammatiche. Claudia è alla finestra e guarda. Pilato pensa: "Cosa faccio? Faccio bene?". Si vedono le due donne con il discepolo Giovanni, un po' impassibile, che solo alla fine viene coinvolto emotivamente. Ma è coinvolta soprattutto la madre, abbastanza la Maddalena verso la fine. La profusione di sangue nella flagellazione e nella crocifissione può avere un valore simbolico nell'immaginario popolare della passione. Quando la gente per secoli si è sentita dire che è stata redenta dal sangue di Cristo, lavata dal suo sangue; quando l'Apocalisse si dice che i martiri hanno attraversato la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole bianche nel sangue dell'Agnello. Con questo retroterra dell'immaginario simbolico collettivo, la tentazione di un regista, che vuole visualizzare un'idea, è quella di

rappresentare il sangue che fluisce da Gesù in croce. Dunque l'immaginario collettivo popolare sta sullo sfondo di questa rilettura del sangue raccolto. Anche l'immagine dell'Ecce homo corrisponde alla tradizione.

Prima di tutto è notevole il ruolo della madre e delle altre figure femminili, che servono a creare degli stacchi nella tensione narrativa troppo tesa emotivamente, troppo intensa nelle scene più dure. La figura della madre oscilla tra la Madonna tradizionale e l'immagine della madre tenera nella scena di Nazaret, dal Gesù Bambino, al Gesù falegname, due momenti della vita di Nazaret. La madre è anche la donna forte, intrepida, una figura abbastanza coerente, pur nella emozione crescente fino alla fine. È l'immagine che cattura l'attenzione sullo sfondo del Cristo sanguinante e percosso, sfigurato, come dice Isaia che non ha volto di uomo, da attrarre lo sguardo, disprezzato e reietto. Questo testo sta sullo sfondo della composizione filmica di Gibson. Il rischio di una spettacolarità gratuita delle scene dolorose è attutito dai rimandi alle parole di Gesù, ai suoi gesti che danno un significato religioso al racconto. Questo è molto importante. Non solo c'è lo stacco, ma anche il tentativo di rileggere le scene e dare loro un significato religioso più alto. **(27)**

La passione di Cristo nella storia del cinema è stata ridotta a mero simbolo e Gesù è stato sempre visto come un bel ragazzo californiano dagli occhi blu...

E tu, chi tu dici che io sia?' Mel ci sbatte in faccia questa domanda di Gesù"

Cristiani dell'est, gli 'assiri' che usano l'aramaico come lingua della liturgia e parlano nella vita di tutti i giorni un moderno dialetto aramaico mi hanno sommerso di messaggi di gratitudine per aver risvegliato questo interesse. **(28)**

...Il Curato d'Ars sostiene che nessuno possa avere cognizione di cosa Nostro Signore abbia sofferto per noi; per capirlo, dovremmo conoscere tutto il male causato dal peccato, e questo non lo potremo sapere fino al momento della nostra morte.

Nel "La morte del Messia" - probabilmente il più completo ed equilibrato racconto della Passione - Padre Raymond Brown ha dimostrato che, pur essendovi alcune differenze tra i Vangeli, essi sono in generale sostanzialmente univoci.

Entro i limiti possibili in una ricostruzione immaginifica della passione di Cristo, il film di Gibson è pienamente fedele al Nuovo Testamento.

Il ruolo di Cristo deve essere uno dei più difficili ruoli da interpretare. Sono stato molto colpito dall'intensità con cui Caviezel ha rappresentato Cristo. Non è facile da ottenere senza manifestare una sorta di autocoscienza intrusiva. Caviezel - e sicuramente anche Gibson - comprendono che Gesù è il Figlio di Dio incarnato, ed è al contempo pienamente umano. Ripensando al film, mi pare che Caviezel ottiene questo principalmente mediante il suo sguardo, anche quando guarda direttamente noi e quelli che lo circondano con il suo occhio sano. Caviezel rende, in modo pienamente convincente ed efficace, il Cristo che sopporta la passione e la morte volontariamente, in obbedienza al Padre suo, in riparazione della disobbedienza del peccato. ...San Paolo: "Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" [Romani 5:19]. E non è solo questione di obbedienza, ma è



principalmente questione di amore. Cristo compie tutto per amore al Padre - e a noi. Questo emerge tecnicamente in maniera lampante nell'eccezionale interpretazione di Cristo da parte di Jim Caviezel.

La Maria di Maia Morgenstern è egualmente efficace. Mi ha ricordato qualcosa che Sant'Anselmo aveva detto in un'omelia sulla Madre Benedetta: Senza il Figlio di Dio, nulla potrebbe esistere; senza il Figlio di Maria, nulla potrebbe essere redento. Ammirando l'interpretazione della Morgenstern, si sente fortemente che Maria "lascia andare" il suo Figlio affinché lui possa operare la salvezza, e unendosi alle sue sofferenze diventa la Madre di ogni redento.

La sensibilità artistica all'opera è chiaramente più quella del Grünwald e del Caravaggio, piuttosto che quella del Beato Angelico o del Pinturricchio.

...Il corpo rovinato di Cristo deve essere contemplato con gli occhi del profeta Isaia che descrive il Servo sofferente sfigurato e irriconoscibile. La bellezza fisica di Jim Caviezel serve ad accentuare l'impatto generale della progressiva deturpazione che Cristo subisce sotto i nostri occhi - con il terribile risultato che, come il Servo sofferente, ...Richiede gli occhi della fede per vedere che lo sfiguramento del corpo di Cristo rappresenta lo sfiguramento spirituale e il disordine causato dal peccato. ...San Paolo disse nella seconda lettera ai Corinzi: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" [5:21]. Quando guardiamo il corpo rovinato di Cristo in questo film capiamo cosa significa "lo trattò da peccato".

Una è la rappresentazione del diavolo, che libra sullo sfondo, e a volte in primo piano, come una costante e sinistra presenza minacciosa. Non mi viene in mente un altro film che abbia ottenuto questo effetto con tale drammatica efficacia...

Un altro elemento è la solitudine di Cristo: In qualche modo, anche se circondato dalle folle, il film mostra Gesù realmente da solo nel sostenere la terribile sofferenza...

Il significato sacrificale e quindi eucaristico del Calvario è raffigurato mediante questi persistenti flashback. Vi è una sensibilità cattolica molto efficace. Nella recente enciclica sull'Eucaristia, il Papa Giovanni Paolo II dice che Cristo ha istituito il memoriale della sua passione e della sua morte prima della sua sofferenza - anticipando il sacrificio della croce. Nell'immaginazione artistica di Mel Gibson, Cristo "ricorda" l'Ultima cena anche mentre pone in essere il sacrificio che essa commemora. Per molti cattolici che vedono queste immagini, la Messa non sarà più la stessa. In ogni caso, prescindendo da questioni di originalità, il film di Mel Gibson sarà indubbiamente annoverato tra i migliori.

...Nel film è che ciascuno dei personaggi principali contribuisce in qualche modo al destino di Gesù: Giuda lo tradisce; il Sinedrio lo accusa; i discepoli lo abbandonano; Pietro lo rinnega; Erode ci gioca; Pilato consente la sua condanna; la folla lo schernisce; i soldati romani lo flagellano, gli infliggono ogni sorta di dolore e infine lo crocifiggono; e il diavolo, in qualche modo, sta dietro a tutte queste azioni. Tra tutti i personaggi principali della storia, solo quello di Maria è veramente senza colpa. Il film di Gibson rende molto bene questo aspetto dei racconti della Passione. Nessuna persona e nessun gruppo di per sé, indipendentemente dagli altri, è da considerare responsabile: lo sono tutti...

La storia racconta di come i peccati di tutte queste persone cospirano al verificarsi la passione e

morte di Cristo, e quindi suggerisce la verità fondamentale per la quale siamo tutti responsabili. I loro peccati e i nostri peccati mandano Cristo sulla croce, e lui li prende su di sé volontariamente. ...Dobbiamo renderci conto che i nostri peccati sono tra quelli che Cristo ha preso su di sé, in modo da essere ricompresi nella sua preghiera: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". ...Naturalmente non "desideriamo" letteralmente che Cristo soffra la crocifissione, ma sì vogliamo essere salvati dai nostri peccati. Dal punto di vista della fede, anche l'agghiacciante "che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli" deve essere compreso non come una maledizione ma come una preghiera. Esattamente ciò di cui noi abbiamo bisogno - e che la folla radunata davanti a Pilato inconsciamente chiedeva - è di essere "lavati nel Sangue dell'Agnello", come esprime l'Apocalisse...

La spiritualità di ogni grande santo - vengono subito alla mente San Francesco, San Domenico, Santa Caterina da Siena - è stata marcata da una devozione alla passione di Cristo...Perché hanno riconosciuto che non esiste via più sicura per far sgorgare dal cuore umano quell'amore capace di rispondere adeguatamente all'amore di Dio che ha dato il suo Figlio per noi. ...Il cuore dovrebbe essere di pietra per rimanere impassibile di fronte a questo film straordinario e dall'impenetrabile profondità dell'amore divino che esso tenta di rendere vivo sullo schermo.**(29)**

...Come di fronte ai Promessi Sposi, a un quadro di Caravaggio o alla Commedia siamo rilanciati a domande circa il destino, il senso del viaggio umano e la legge che tiene il mondo, così in modo analogo - pur nella evidente differenza - di fronte a questo film si può alzare la domanda su Gesù Cristo che sorgeva nei primi che lo incontravano: «Chi è costui?»...Diceva Péguy che il "fruitore" ha una grande responsabilità: è lui che compie l'opera d'arte, è la qualità della sua attenzione che ne decide il livello di riuscita. E non è detto che i milioni di persone che stanno guardando il film siano attenti a tal punto da uscire con una domanda vera, con un movimento della propria persona veramente profondo.

...L'arte ha una legge sola: è un gesto differente da tutti gli altri che l'uomo compie per comunicare la propria esperienza. Non è un articolo, non è un saggio, non è un proclama, non è nemmeno un discorrere tra amici. Gibson nella sua Passione ha comunicato la sua esperienza cristiana, e lo ha fatto, come accade per gli artisti, legando una serie infinita di particolari nell'unità di una visione. Sono i singoli particolari (quelli che ci rimangono impressi, che ci raccontiamo di nuovo dopo averlo visto) a muovere le impressioni, a suscitare le più radicali emozioni. Così, in questo caso, il suono delle lingue originali, la brutalità del trattamento subito dal condannato Gesù, certe sospensioni di sguardo dei protagonisti, l'emergere nel ricordo di Gesù o degli altri di scene della vita passata a partire da un particolare come una goccia, la posizione di una gamba... Tutti questi e mille altri sono, appunto, i frammenti che l'artista ha curato perché arrivassero a colpire il nostro occhio e l'occhio interiore della nostra emozione. Ma la riuscita artistica sta nell'aver tenuto l'energia di ognuno di questi particolari uniti nella commozione per la figura umana di Cristo nel momento in cui compie coscientemente la missione affidatagli dal Padre. Non un supereroe, ma un uomo che nell'istante della sua estrema debolezza mostra la sorgente della sua forza vittoriosa: «Fatto obbediente fino alla morte».

...Colpisce l'estrema "normalità" di quegli avvenimenti così eccezionali. Dio che si fa uomo. Quel

giovane falegname che scherza con la madre. Che parla ai suoi amici a cena - ogni ricordo è come un quadro di Caravaggio (a cui il regista si è ispirato fin nella scelta delle tonalità dei costumi di scena) -, spezza il pane, versa il vino: «Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per l'amico». Poi il tradimento di Giuda. Il rinnegamento di Pietro, schiacciato dalla paura della rappresaglia. La Maddalena, perdonata. Come non rimanere sorpresi - così come lo è il soldato ebreo - della "semplicità" con cui riattacca l'orecchio mozzato da Pietro? E soprattutto Maria, la madre, «invecchiata più di dieci anni» (Péguy).

Gibson ha scelto come elemento "drammatico" principale, ovvero come azione in cui noi spettatori potessimo cogliere più chiaramente la commozione a cui tutti i particolari tendono, proprio lo sguardo della Madonna a suo Figlio.

Quello è lo "spazio drammatico" principale del film. Esso conta infinitamente più di ogni altro particolare, anzi da tutti gli altri (il processo, la presenza del contro-sguardo demoniaco, il sangue, che è tanto, le grida, il paesaggio) è messo in rilievo, per così dire potenziato. È lei che lo guarda sapendo. Che guarda suo Figlio con l'infinita, straziata tenerezza dell'essergli accanto senza poter alleviare il suo dolore, con il suo materno desiderio di morire con lui, ma anche con la coscienza che si sta compiendo l'evento centrale del mondo. E lui a quello sguardo risponde, cercandolo come lo cerca qualunque figlio soffrendo. Ma lo cerca anche rilanciando, nel momento finale della croce, quello sguardo nella storia del mondo, istituendo la Chiesa come loro vita nel lascito a Giovanni e a lei, Maria, così come nell'Ultima Cena, le cui immagini fanno da significativo contrappunto alla Passione.

...Grazie a un uso sapiente e tecnologicamente avanzato del mezzo cinematografico, Gibson ha offerto una visione della passione di Cristo e della sua figura per nulla sdolcinata o sentimentale. Le polemiche che lo hanno accompagnato sono difficilmente giustificabili, se non in quanto espressione di un disagio per il fatto che si riproponga all'attenzione popolare la figura di Gesù con quella sua pretesa inaudita. Così come non sembrano condivisibili gli allarmi di antisemitismo: il popolo ebraico, che ha portato tutto il peso della storia precedente, è quello in cui sono nati Pietro e Giovanni, la Maddalena, Maria e quindi Gesù di Nazareth come compimento della profezia antica.

Vero è che, trattandosi della questione Gesù Cristo, sta allo spettatore, per una volta, non essere solo spettatore, ma brandire quella domanda che il film rilancia - «Chi è Costui?» - e cercarne una risposta adeguata. Sperando che trovi, fuori della sala del cinema, occasioni che a quella domanda offrano ancora compagnia e ipotesi di lavoro. Poiché è la questione centrale dell'esistenza, di tutti i giorni e dell'universo intero, tutto si gioca su come si posiziona la libertà di ciascuno di fronte al fatto.

Don Giussani racconta di una donna incontrata in confessionale: il marito le era morto e uno dei figli, impazzito, aveva ucciso l'altro. Così era rimasta sola e protestava contro Dio per quella ingiustizia. Lui la condusse davanti a un grande crocifisso in fondo alla chiesa: «Se ha da dire qualcosa, glielo dica». E lei, dopo un lungo silenzio: «Ha ragione».

Forse è proprio questa la forza del film. Un colpo netto, una provocazione a ricordare che il cristianesimo non è un sentimentalismo, una questione di comportamento, ma un fatto totalmente e "crudamente" umano; ha suscitato e suscita anche irritazione, non solo per il suo realismo: può

Dio abbassarsi a tal punto e assumere la fragilità, il dolore fino a morire?

Il film si chiude con la resurrezione, e questa è l'inizio di una nuova storia - senza la quale quella raccontata da Mel Gibson resterebbe un incomprensibile fatto del passato -. Una storia altrettanto normale eppure eccezionale, perché umana e divina.

E così la domanda «Chi è costui?» apre a quella ancora più decisiva, perché è la domanda della vita oggi: «Dov'è costui?». Qui si gioca tutto il dramma della libertà e del presente. Chissà, forse raccontato in un prossimo film. **(30)**

l'allontanarsi del giovane ricco preso da Marco.

...Le principali questioni teologiche che interessano il pubblico dei film su Gesù sono:

1. L'umanità e la divinità di Gesù, 2. La risurrezione di Gesù.

inizialmente sull'umanità di Gesù per procedere verso una maggiore consapevolezza della sua divinità.

L'umanità di Gesù spesso viene presentata in un modo forte: Gesù che lavora a Nazaret, l'esperienza di profondo dolore umano durante l'agonia, la flagellazione, le cadute nella via verso il Calvario, la crocifissione. L'umanità la ritroviamo anche nella sua dignità durante il processo, nella sua compostezza di fronte a Pilato ed Erode. Il film la evidenzia anche nell'angoscia dell'anima e nel senso di abbandono durante l'agonia nell'Orto degli Ulivi e sulla croce, ma anche nel suo totale abbandono al Padre.

Mentre il Gesù del cinema è solitamente di costituzione esile e magra, Jim Caviezel è un uomo grande, forte e robusto, un falegname credibile e un uomo solido. Questo rende il Gesù del film più reale del solito.

La risurrezione, seppure presentata brevemente, rimane il culmine della passione.

...Egli gli dice di celebrare l'eucaristia così che la sua passione e la sua morte possano essere loro presenti.

In questo modo, la scenografia evidenzia entrambi gli aspetti dell'Eucaristia: la celebrazione della cena, la comunione; e il sacrificio di Gesù.

...Maria è fortemente presente nel film, appare come una donna di 40 anni, non bellissima ma d'aspetto straordinariamente interessante. Ella appare in due flashback e il suo atteggiamento è serio. Dice molto poco. Con Maria Maddalena e Giovanni, segue la passione e la via crucis senza alcuna teatralità propria di molti ritratti di Maria, tra cui quello di Pasolini nel "Vangelo secondo Matteo". In un certo momento lava il pavimento del pretorio, dal sangue di Gesù, dopo la flagellazione. Bacia i piedi insanguinati trafitti dai chiodi. Il legame tra la madre e il figlio emerge diverse volte attraverso un contatto visivo eloquente, piuttosto che con la parola. Viene anche rappresentata la richiesta a Giovanni di prendersi cura di Maria. Dopo la deposizione, lei sorregge il corpo impersonando la Pietà.

..."The Passion of Christ" si inserisce in una tradizione più che centenaria di film su Gesù. L'epoca del muto ha prodotto sia film brevi ed istruttivi sia film come "Dalla mangiatoia alla croce", il "Christus" italiano e la parte evangelica del film "Intolerance" di D.W. Griffith. I maggiori film degli anni '20 sono stati "Ben Hur" e il "Re dei re", l'epopea di Cecil B. de Mille.

...Per trentacinque anni, dal 1927 al 1961, non vi è stata rappresentazione di Gesù come personaggio di primo piano in film sui Vangeli prodotti dagli studi americani. È stato visto in

diversi film fatti da compagnie protestanti americane. Ed è stato rappresentato parzialmente (una mano, un braccio, le gambe sulla croce o visto da lontano) in film come "The Robe" e "Ben Hur" negli anni '50.

...Dopo questa vacatio, Jeffrey Hunter appare come il "Re dei re", Max Von Sydow in "The Greatest Story Ever Told". Quando Jeffrey Hunter ha parlato in "Re dei re", è stata la prima volta che il pubblico sentì un attore proferire le parole di Gesù. Pasolini fece un'eccezionale versione in bianco e nero negli anni '60, "Il Vangelo secondo Matteo", e Rossellini fece "Il Messia" nei primi anni '70. Brian Deacon apparve come Gesù, in un approccio più evangelico nel film "Gesù" (che è stato distribuito in versione limitata ai pellegrini in visita a Roma per il Giubileo del millennio). Questo filone ha raggiunto il culmine con il "Gesù di Nazaret" di Zeffirelli, alla fine degli anni '70. ...Movimenti musicali della fine degli anni '60 portarono a "Jesus Christ Superstar" e "Godspell", entrambi girati nel 1973.

...La maggior parte dei film mirava a presentare un Gesù "realistico", ma molti (tra cui Pasolini) hanno utilizzato direttamente i testi dei Vangeli (che dovevano essere letti) come una parte sostanziale delle loro scenografie: un uso letterale dei Vangeli, insomma. Zeffirelli, d'altra parte, ha adottato lo stesso metodo usato negli stessi Vangeli: ha preso eventi della vita di Gesù per combinarli in modo da creare effetto sul pubblico.

...I musical in particolare hanno evidenziato come la narrazione cinematografica dei Vangeli è più "stilizzata" che "realistica".

...Dal 1988, vi sono stati un numero di rappresentazioni cinematografiche di Gesù: "L'ultima tentazione di Cristo" (1988) che è una versione "romanzata" dei Vangeli, Gesù di "Montreal" (1998) e "Man Dancin'" (2003) che propongono la rappresentazione della passione in una città moderna, il Gesù animato nel "The Miracle Maker" (2000) e la miscela di umano e divino nella fiction americana "Jesus" (1999). Più recentemente vi è la rappresentazione di carattere piuttosto americano di Gesù nella fiction della Paulist Film Production "Jesus" (2001, uscirà nel 2004) e un Gesù più tradizionale nel film di Philip Saville "Il Vangelo di Giovanni".

...È in questa tradizione che "The Passion" giunge sugli schermi. Mel Gibson ha dimostrato le sue capacità di regia in "Man without a face" (1993) e nel film vincitore dell'Oscar "Braveheart" (1995).

...Mel Gibson ha scelto di rendere gran parte del suo film "naturalistico". Egli dedica molto tempo e sembra non avere nessuna fretta di distoglierci dalle immagini di Gesù che soffre.

Frequentemente usa scene rallentate per farci soffermare su dei momenti particolari.

...La stilizzazione emerge nelle immagini ravvicinate, con le differenze di luce (Getsemani con una luce blu, lo spazio circoscritto della corte del Sommo sacerdote illuminato a giorno, la chiara luce del giorno durante la via crucis), l'inquadratura dei personaggi che ricordano i dipinti della tradizione cristiana, il tempo che passa mentre Gesù pende dalla croce, la sua morte e la successiva sequenza apocalittica, gli spunti sulla risurrezione.

...Nel giardino, Gesù viene colpito nell'occhio e da allora, come durante il processo, egli ha solamente l'uso di un solo occhio; quando riesce ad aprire l'occhio ferito, Gibson dimostra grandemente la sua abilità nel contatto visivo con Pilato, con la mamma e con Giovanni ai piedi della croce, il quale semplicemente guardando Gesù gli fa cenno di prendersi cura di Maria. **(31)**

... sono sconcertato e muto: per anni ho passato al vaglio, una per una, le parole del greco con cui gli evangelisti narrano quegli eventi, nessuna minuzia storica di quelle 12 ore a Gerusalemme mi è sconosciuta, ne ho tratto un libro di quattrocento pagine che Gibson stesso non ha ignorato. So tutto. O, meglio, scopro adesso che credevo di sapere: tutto cambia se quelle parole si traducono in immagini di una tale potenza da trasformarle in carne e in sangue, in segni graffianti di amore e di odio.

Mel lo ha detto con l'orgoglio unito all'umiltà..." Se quest'opera dovesse fallire, per cinquant'anni non ci sarà futuro per il film religioso. Qui dentro abbiamo buttato il meglio...soprattutto, la nostra certezza che valeva la pena, che ciò che successe in quelle ore riguarda ogni uomo. Con questo Ebreo avremo a che fare per sempre, tutti, dopo la morte. Se non la spuntiamo noi, chi potrà farcela? Ma la spunteremo, ne sono certo: il nostro lavoro è stato accompagnato da troppi segni che me lo confermano".

...monito del beato Angelico: " Per dipingere il Cristo, bisogna vivere con il Cristo ". Il clima, tra i Sassi di Matera e gli studi di Cinecittà, sembra essere stato quello delle sacre rappresentazioni medioevali, dei cortei dei flagellanti davanti alle reliquie dei martiri. Un Carro di Tespi del Trecento, per il quale, ogni sera, un prete in talare nera, quella con la lunga fila di bottoni, celebrava una messa al campo, in latino, secondo il rituale di san Pio V. Proprio qui, in effetti, è la ragione vera della decisione di far parlare gli ebrei nella loro lingua popolare, l'aramaico, e i romani in un latino basso, da militari, che ferisce le orecchie di noi, vecchi liceali, abituati alle raffinatezze ciceroniane. Gibson, cattolico amante della Tradizione, è coriaceo assertore della dottrina ribadita al Concilio di Trento: la Messa è anche pasto fraterno ma è innanzitutto sacrificio di Gesù, rinnovazione incruenta della Passione. Questo è ciò che importa, non è il " capire le parole " , come vogliono i nuovi liturgisti di cui Mel sbeffeggia la superficialità che gli appare blasfema. Il valore redentivo degli atti e dei gesti che hanno il vertice sul Calvario non ha bisogno di espressioni che chiunque possa capire. Questo film, per il suo autore, è una Messa: che, dunque, sia in una lingua oscura, com'è stata per tanti secoli. Se la mente non comprenderà, tanto meglio, ciò che conta è che il cuore capisca che tutto quel che è avvenuto ci redime dal peccato e ci apre le porte della salvezza. Proprio come ricorda la profezia di Isaia sul " Servo di Jahvé " che, a tutto schermo, è messa come prologo all'intera pellicola. Il prodigio, comunque, mi è sembrato verificarsi: dopo un po', si abbandona la lettura dei sottotitoli per entrare, senza distrazioni, nelle scene - terribili e meravigliose - che bastano a se stesse.

...Sul piano tecnico, l'opera appare di una qualità altissima...la tecnica vuole essere a servizio della fede. Una fede nella versione più cattolica - non a caso il compiacimento del Papa e di tanti cardinali, Ratzinger non escluso - di cui The Passion è un manifesto che gronda simboli che solo un occhio esercitato discerne in pieno.

...In sintesi estrema, la " cattolicità " radicale del film sta innanzitutto nel rifiuto di ogni demitizzazione, nel prendere i vangeli come cronache precise: le cose, ci viene detto, sono andate così, proprio come la Scrittura le descrive. Il cattolicesimo sta, poi, nel riconoscimento della divinità di Gesù che convive con la sua piena umanità. Una divinità che erompe, drammaticamente, nella sovrumana capacità di quel corpo di subire una quantità di dolore come

mai alcuno né prima né dopo, in espiazione di tutto il peccato del mondo. Ma la " cattolicità " radicale sta anche nell'aspetto " eucaristico " , riaffermato nella sua materialità: il sangue della Passione è intrecciato di continuo al vino della Messa, la carne martoriata del corpus Christi al pane consacrato. E sta, pure, nel tono fortemente mariano: la Madre e il Diavolo (che è femmina o, forse, androgino) sono onnipresenti, l'una con il suo dolore silenzioso, l'altro - o l'altra - con il suo compiacimento maligno.

...Da Anna Caterina Emmerich, la veggente stigmatizzata, Gibson ha preso intuizioni straordinarie: Claudia Procula, la moglie di Pilato, che offre, piangendo, a Maria i panni per raccogliere il sangue del Figlio è tra le scene di maggior delicatezza in un film che, più che violento, è brutale. Come brutale fu, appunto, la Passione. Il Pietro disperato dopo il rinnegamento, si getta ai piedi della Vergine per ottenere perdono. Credo, comunque, che l'importanza, anche teologica, attribuita alla Madonna nonchè l'eucarestia, non spiritualizzata, non ridotta a " memoriale " ma vista nel modo più materiale, dunque cattolico (la transustanziazione), creeranno qualche disagio nelle chiese protestanti americane che, senza avere visto il film, già si sono organizzate per favorirne la diffusione.

...Se al martirio sono dedicate due ore, due minuti bastano per ricordare che non fu quella l'ultima parola. Dal venerdì santo alla domenica di Pasqua, alla risurrezione, che Gibson ha risolto accogliendo una particolare lettura delle parole di Giovanni: uno " svuotamento " del lenzuolo funerario, lasciando un segno sufficiente per " vedere e credere " che il suppliziato ha trionfato della morte.

...Chiarissimo è, nel film, che ciò che grava sul Cristo e lo riduce in quello stato non è la colpa di questo o di quello, bensì tutto il peccato di tutti gli uomini, nessuno escluso. All'ostinazione nel chiedere la crocifissione da parte di Caifa (quel sadduceo collaborazionista che non rappresentava affatto il popolo ebreo, da cui era anzi detestato, il Talmud su di lui e sul suocero Anna ha parole terribili), fa più che abbondante contrappeso il sadismo inaudito dei carnefici romani; alle viltà politiche di Pilato che lo portano a violentare la sua coscienza, si oppone il coraggio del sinedrita - episodio aggiunto dal regista - che affronta il Sommo Sacerdote gridandogli che quel processo è illegale. E non è forse ebreo il Giovanni che sorregge la Madre, non è ebrea la pietosa Veronica, non è ebreo l'impetuoso Simone di Cirene, non sono ebrei le donne di Gerusalemme che gridano la loro disperazione, non è ebreo Pietro che, perdonato, morirà per il Maestro? All'inizio del film, prima che il dramma si scateni, la Maddalena chiede, angosciata, alla Vergine: " Perché questa notte è così diversa da ogni altra? " . " Perché - risponde Maria - tutti gli uomini erano schiavi e ora non lo saranno più " . Tutti, ma proprio tutti: " giudei o gentili " che siano. Quest'opera, dice Mel Gibson amareggiato da aggressioni preventive, vuol riproporre il messaggio di un Dio che è Amore. E che Amore sarebbe se escludesse qualcuno? **(32)**

Non si può dire di questo film: «mi piace», «non mi piace», perché la questione in gioco è più grossa. Questo non è un film su un argomento qualsiasi, o su una trama inventata, ma sul fatto centrale della storia: un uomo che muore in croce, e che dice di farlo per obbedienza al Padre e per salvare l'uomo, per salvare me. Allora non si può neanche dire: «a me un certo genere di film non piace», «troppo sangue», «no, invece a me piace», perché non lo si può ridurre a un film

horror o di un qualsiasi altro genere. Bisogna trapassare il genere. Il punto è piuttosto che quel fatto è accaduto così, e i fatti non si possono scegliere: accadono in un certo modo, più o meno pulito, più o meno assurdo, più o meno crudele, e devi starci di fronte, non puoi far finta di niente, o edulcorare l'inferno del reale nel limbo di un bel discorso, di una bella morale. La realtà è più grossa, ed è più cruda, dei nostri pensieri. Se uno non ha mai fatto caso che la passione di Cristo è stata un fatto così cruento, che uno ha sopportato tutto quello che i Vangeli ci raccontano, per ciascuno di noi, ringrazi Mel Gibson che ce ne fa finalmente rendere conto.

Dare un giudizio su un film vuol dire dare un giudizio sul fatto a cui il film si riferisce. E vuol dire anche dare un giudizio su di sé. Chi è quest'uomo? Che ha a che fare con me? Perché questa sofferenza? Che senso ha? Cosa è cambiato da quando quest'uomo è morto? E perché lui sostiene di essere morto per me? Che problema c'era? E che problema c'è? Senza porsi queste domande, semplicemente non si è visto il film. Non solo non si può giudicare il fatto di cui il film racconta, ma non si può dire niente neanche sul film. Sarebbe come non averlo visto. Se elimini dall'opera d'arte la realtà che sta fuori dell'opera d'arte, diceva Bachtin, non c'è più neanche l'opera d'arte. La portata di quel fatto è dirompente. Entra come la vita sa entrare nel cuore e nell'intelligenza di chi guarda. Di fronte a tutto il sangue che scorre, viene da dire «basta». Di fronte ai colpi violenti delle flagellazioni, uno dopo l'altro. Si aspettano i flashback, i momenti in cui la faccia di Gesù non è più solcata dal sangue, stravolta dalle torture, con l'occhio destro pestato, e la si può finalmente vedere nella sua solarità, con i due occhi bene aperti, mentre pronuncia quelle parole: «Amatevi gli uni gli altri», «Questo è il mio corpo». Durante i flashback tutti si calmano, prendono fiato. Ho il sospetto che questo accada perché lì la partita è già chiusa, già stato tutto neutralizzato in un bel discorso, in una bella morale, in un bell'insegnamento: «Ah sì, sì, bisogna volersi bene», «che belle parole», «eh, signora mia, se tutti facessimo così». No! Alla paura per le scene di sangue, dovrebbe invece corrispondere un impeto di fronte alle parole di Gesù, di fronte alla pretesa di quell'uomo. Gesù non è stato un maestro di morale, il cristianesimo non è una dottrina: questo è il cuore del film. È stato un uomo, quel fatto è accaduto, c'è uno che è morto per me, uno che guarda negli occhi quelli che incontra e li legge dentro. Questo non può lasciare tranquilli: non lasciano tranquilli le torture, ma nemmeno la sua pretesa. Senza capire questo nodo, è come se non si fosse visto il film.

Di fronte alla sofferenza di un uomo, così atroce, la maggior parte si ferma a dire: che atrocità, che ingiustizia! Quante ingiustizie, del resto. È stato veramente un uomo eccezionale. Ma non è stato Dio. La sua divinità dov'è? E poi: lui sì che è stato un grande, ma la Chiesa... Come si fa a dire che quell'uomo è Dio? C'è una scena che fa venire le lacrime agli occhi. Gesù sta portando la croce, Maria e Giovanni lo seguono a distanza. Poi si infilano in una stradina per avvicinarsi di più a lui, per superare la folla. Sono su questa stradina che incrocia la via della Croce. Lui sbuca dall'angolo, percosso e allo stremo delle forze: cade. Per Maria, neanche il tempo di notarlo e subito, l'attimo dopo, deve vederlo mentre cade. Si ricorda allora di quando da bambino era caduto una volta in casa, e lei lo aveva soccorso, correndo verso di lui. Correva verso di lui: qui il flashback finisce, e si vede lei che corre verso di lui che porta la croce. Gli si avvicina, si piega a terra. Lui da terra alza lo sguardo verso di lei, quello sguardo così intenso che domina per tutto il film, in tutti gli incontri di Gesù, e le dice: «Vedi, io faccio nuove tutte le cose». Lì dentro, dentro



quello strazio che sembra la fine di tutto: «faccio nuove tutte le cose». Ma come si fa a dire così? È una di quelle frasi che dimostrano la verità del cristianesimo, perché è così illogica, così fuori luogo, che non può essere stata pensata da qualcuno dopo. E dimostra anche il genio di Gibson: cosa ha visto lui, cosa ha intuito, che esperienza ha per inserire qui questa frase? Alla sofferenza fisica, alla brutalità, corrisponde un sentimento in noi (ed è troppo poco), ma a questa frase cosa corrisponde? Che esperienza abbiamo di questa novità? È vero che ha fatto nuove tutte le cose? Una lettura laicista - in realtà dovremmo dire: una lettura irragionevole - passerebbe sopra questa frase. La considererebbe niente, non storica, non verificabile, illusoria, come se il fatto reale, storico, fosse un altro. E invece questa frase sta dentro quel fatto: è sostanziale, non è accessoria. Perché farla fuori? Solo perché non se ne ha alcuna esperienza? Per chi ha un'esperienza, per chi ha visto farsi nuove tutte le cose, per chi ha sperimentato insomma quel ricominciare delle cose nella sua vita, l'irrompere di un avvenimento che ha stravolto tutto e ha fatto nuovo tutto, zampillando nella sterile armonia del prevedibile, e ha fatto fiorire le cose, quella frase è il cuore del film. Ma dove si vedono queste cose nuove? Questa novità? Come si fa a dirlo oggi? Che è come chiedere: dove sono i segni, da dove si vede che veramente è risorto? Nell'esperienza della Chiesa. Se non ci fosse stata la Chiesa, di quel fatto non sapremmo semplicemente niente. Cristo sarebbe stato un grande maestro di morale, come Socrate, ma non un fatto: non uno a cui dare la vita, duemila anni dopo. Se non si ammette questo, non si capisce nemmeno lo stile di Mel Gibson, non se ne esce.

E quell'obiezione dei farisei sotto la croce, quella richiesta di un miracolo su commissione («scendi dalla croce, se sei il figlio di Dio, e allora ti crederemo»), è l'obiezione nostra: e com'è allora che continuano a esserci le guerre, le stragi, le uccisioni? Se Dio c'è, le facesse smettere, e allora gli crederemmo. Dov'è Lui in tutto questo? Cos'è cambiato da quando è morto in croce? Niente, le ingiustizie ci sono oggi come allora... Ma tutte queste obiezioni - come quella dei farisei sotto la croce - dimenticano il cuore della pretesa di Cristo: lui vuole la libertà dell'uomo, vuole che tu gli aderisca da uomo libero. Non vuole costringerti, non vuole un consenso, una devozione senza ragioni. Vuole la libertà. Se uno non è libero, non crede nemmeno di fronte a migliaia di prove schiaccianti. È la libertà di aderire a lui, la sua libertà di obbedire al Padre, la libertà di Maria nell'accettare il disegno di Dio, il fulcro della storia. Il culmine della storia. Ciò di fronte a cui si piega la storia. Non sta tutto in una investigazione, in una dottrina, in un'idea migliore, in una commozione, ma nella libertà di fronte a quel fatto che chiede tutto di me. «Vedi, io faccio nuove tutte le cose». Ci vuole la libertà per accorgersene. Come per fare un film così. Come per vederlo sul serio. Da uomini liberi. **(33)**

L'insistenza sulla sofferenza fisica, oltre che interiore di Gesù, mi ha spinto a riscoprire nella "passione" il centro, il culmine e la sintesi della sua vicenda. Non a caso è sulla croce che Cristo dice "tutto è compiuto". Se non si percepisce la dimensione dello strazio, suo e dei suoi cari - di Maria, della Maddalena e di Giovanni in particolare - rischiano ultimamente di sbiadire gli altri passaggi della sua esistenza. E' in quei momenti laceranti che Gesù ci si presenta nudo e si consegna a noi come vittima indifesa, abbandonandosi completamente alla furia dei suoi accusatori, dei suoi carnefici e dei nostri peccati nella sua disarmata e disarmante umanità.

Personalmente Cristo ha incominciato ad interessarmi "sul serio" e direi a diventare Dio nella mia vita solo quando iniziato a vedere in Lui un uomo. Qualcuno, cioè, in carne ed ossa, da poter incontrare e seguire. Non uno "spirito". Gibson vuole mostrare come la sofferenza di Dio in Gesù esprima il vertice di qualsiasi dolore, la somma del patire possibile a un uomo: ed è per questo che si ritrova contro quei teologi che contestano questa idea. The Passion of the Christ è il tentativo - commovente e sconvolgente - di immergere lo spettatore dentro alla Passione di Cristo...Nessuna pellicola ci offre un Cristo così uomo, così di carne e ossa. Nulla è lasciato all'immaginazione, nemmeno i particolari più spaventosi. L'uomo del Calvario soffre sotto i nostri occhi pene indescrivibili: la scena della flagellazione è raccapricciante. La crocifissione non il solito acquarello idealizzato, ma una minuziosa descrizione del peggior supplizio di tutti i tempi. Il Cristo umiliato e coperto di piaghe, spogliato della sua solenne regalità, il volto sfigurato e gonfio di percosse si imprime nel cuore del pubblico: impossibile dimenticarlo». Non è forse questa esperienza di immedesimazione nel "mistero di Cristo" che il triduo pasquale appena iniziato ci invita anche fisicamente a rivivere? E non è questa partecipazione alla sua vera passione e vera morte che ci permette di sentirci - e di essere - meno estranei alla sua resurrezione?(34)

...Abramo chiedeva a Dio "Non passare ti prego senza fermarti...", e anch'io ho chiesto questo.(35)

..."tenerezza"...traspare da tutto il film, l'amore di Cristo per l'umanità: è quello che commuove.(35)

...la presenza-assenza di Maria.(35)

...la nota rivista Famiglia cristiana, che in occasione della Pasqua ha pubblicizzato un suo inserto contrapponendolo in maniera assolutamente gratuita al film La Passione di Cristo: «Famiglia cristiana offre ai suoi lettori per la Pasqua la Passione secondo i Vangeli. Non secondo Mel Gibson».(35)

...il popolo...mi ci sono rivisto io prima ad esaltare e poi ad aggredire Cristo, con i miei peccati.  
(35)

...finalmente un Gesù vero uomo, e non una "caricatura" efebica e quasi impalpabile alla Zeffirelli.(35)

...Il film è stato voluto fortemente da Mel Gibson, attore australiano e profondamente cattolico, sposato con la sua prima e unica moglie, ha sette figli ed è un personaggio scomodo nel bizzarro mondo di Hollywood. In più occasioni il noto attore australiano ha pubblicamente difeso il matrimonio indissolubile e ha preso posizione contro l'aborto.(35)

..."Quello che mi ha sempre colpito della Passione - afferma Gibson - è stata la capacità di Gesù

Cristo, diventato uomo, di sottomettersi ad una sofferenza indicibile per amore dell'umanità. Non potevo non mostrarla in tutta la sua forza e fin nei particolari. Forse sono le immagini più scioccanti che abbia mai visto in un film, ma dovevo farlo". Infatti, alcuni imputano al film un'eccessiva crudezza e violenza, ma quali sono i film contemporanei dove non c'è sangue ed efferatezze? "Il tema della passione e morte di Gesù è obiettivamente cruento, e non si capisce perché la crudezza delle immagini sarebbe legittima per raccontare, ad esempio, la guerra del Vietnam(Full Metal Jacket)e invece 'ineducata' per descrivere le sofferenze del Figlio di Dio".(Mario Palmaro, Un film da vedere, in Il Timone, n.30 febbraio 2004) Quanto allo spargimento di sangue: ai ragazzine delle medie è stato fatto vedere "IL gladiatore". In TV ci fanno vedere le operazioni chirurgiche in diretta. I videogiochi sono pieni di sbudellamenti. **(35)**

...Effettivamente la pellicola non risparmia allo spettatore nessun particolare, dalle frustate al peso della croce ai chiodi che entrano nella carne. Tutto questo per Jim Caviezel,(Gesù nel film) rappresenta una durissima prova : "Credo che questo film sia stata anche la mia 'passione'".**(35)**

...rabbino Daniel Lapin autore della Fondazione "Toward Tradition", intervistato ha detto: "[...]The Passion passerà alla storia come il lungometraggio di argomento biblico più serio e poderoso mai realizzato" e questo perché [...]la fede di milioni di cristiani verrà irrobustita grazie all'ispirazione e al sostegno che il film darà loro.**(35)**

...In ogni modo Gibson è sinceramente mosso dal desiderio di raccontare il Gesù dei Vangeli, che muore per la salvezza di ogni uomo. "Siamo stati abituati a pellicole che osservavano il fatto cristiano con la diffidenza dello scettico, pronte a stracciare dal racconto le pagine scomode. Pellicole gravide di interrogativi e povere di certezze. All'insegna di un ambiguo 'fascino per la figura di Gesù' ben lontano dall'abbracciare il Credo cattolico"(Ibidem) "The Passion of the Christ" è l'opera di un credente. Le immagini del film fanno vedere il vero Dio che è anche vero uomo, che patisce realmente il martirio. La sofferenza di Cristo non è mai stata così fedelmente rappresentata. Con Gibson il cinema ritrova un Gesù autentico.**(35)**

...Vedere e far vedere il film di Mel Gibson "è un'autentica opera di apostolato di evangelizzazione, di consolidamento della fede cattolica". Gianpaolo Barra, direttore de Il Timone **(35)**

...dopo aver visto il film...ed era come aver ricevuto un cazzotto nello stomaco...**(35)**

...La divinità l'ho avvertita molto nella stoicità dello sguardo e dei comportamenti con qui il Gesù e la Maria resistono e si rialzano più volte dopo tutto quel dolore e tutta quella sofferenza.

...Stoicissimo e molto divino Gesù che si rimette in piedi dopo aver ricevuto una quantità di frustate tale da stendere un toro, il che rende il tutto, tra l'altro, molto più sopportabile alla vista di quanto non pensassi prima che i romani indiatolati si scatenassero.

...Stoicissima e molto divina Maria durante tutta la Via Crucis del figlio, soprattutto, quando guarda in cagnesco Satana-Celentano che giustamente si tiene alla larga onde evitare brutte conseguenze per la sua testolina.

...La divinità, inoltre, sembra vibrare nel cinema quando Gesù dà i suoi messaggi: quando dice a Pilato che il suo Regno non è di questa terra e che il suo posto sarà sempre alla destra del Padre (il grande Pilato sentendo queste parole si vede che sbanda e che avverte la presenza divina). E sembra vibrare anche quando sul "monte" dà il messaggio d'amore alla folla (amate i vostri amici, ma anche i vostri nemici: altrimenti che sacrificio e che ricompensa c'è?) in cui lo sguardo da serio diventa improvvisamente e così meravigliosamente rilassato.

...Ma c'è anche tanta e tanta umanità in quel film e i momenti in cui Gesù è più uomo che Dio sono anche i più commoventi, secondo me: mi riferisco alla crocifissione quando ad ogni batter di chiodone la sua stoicità sembra venir meno e sul suo volto si staglia all'improvviso e in maniera così umana tutta la sofferenza patita e, soprattutto, durante i flashback che lo vedono protagonista con la Madre... davvero intensi (così tanto amore da così tanta povertà...incredibile!).

...quel silenzio totale che regna dopo la proiezione, quel vedere la sala spopolarsi con ordine, la gente che esce col capo chino, come se si sentisse in colpa e come se ripensasse già di volerlo rivedere un'altra volta. Mentre lo vedi, infatti, si mantiene, comunque e sempre, una certa cognizione che stai guardando un film, ma già quando finisce ed esci dal cinema e te lo rivedi dentro ti sembra, invece, di essere stato lì accanto a Lui in quei momenti, di aver gioito e di aver sofferto con Lui e per Lui e non vedi l'ora di ritornarci perché è troppo emozionante...(Mimmo)(35)

...C'è un'immagine di un'altra mistica (Adrienne von Speyr) che rende l'idea: Dio Trinità ha permesso e deliberato che tra Padre e Figlio e la loro unione nello Spirito Santo venisse frapposto, in quell'ora delle tenebre, il mondo con tutta la sua ribellione, per cui il Figlio non vede più il Padre e il Padre non raggiunge più il Figlio ("Dio mio, perchè mi hai abbandonato") altrimenti che attraverso questa inesorabile espropriazione di Sè a favore nostro. L'Amore ha preso questa strada per raggiungerci e non esiste più situazione umana in cui Cristo non sia presente e attivo per accoglierci e salvarci.(35)

...La Resurrezione è la pienezza DELLA Passione, lo svelamento e avveramento della profondità DELLA Passione, la manifestazione di quel che a Passione ERA GIA' (vedi vangelo di San Giovanni) ma noi non potevamo comprendere, non qualcosa che si aggiunge e che cancella la Crocefissione come ormai inutile. E anche su questo punto molte sciocchezze si sono sentite, anche da parte cristiana: il buonismo che non vuole parlare della Croce perchè ormai c'è la Resurrezione manca completamente il punto, non ha capito...(35)

...I liberi hanno nelle mani il destino di Gesù: tutti si agitano, si inquietano, urlano, rosi dall'odio o sbalottati dalla paura, in balia dell'ansia o di una violenza bestiale. Dall'altra parte Gesù, il loro prigioniero: egli è quieto, silenzioso, in una immobilità terribile e struggente. L'unico libero, l'unico in pace. Agnello condotto al macello, non oppose resistenza, non aprì la sua bocca, dice la liturgia. **(35)**

...incrocio delle braccia di Gesù e del Cireneo, quando portano assieme la Croce. Mi ha fatto venire in mente il simbolo dei Francescani. Io sono un domenicano laico. **(35)**

...Maria, quasi sempre silenziosa - abituata a «serbare tutto nel suo cuore» - i grandi occhi neri nel viso che, all'inizio, è ancora giovane e bello...Sapeva, oscuramente, già tutto, già dal primo giorno, ...su di lei quel giorno s'è abbattuta una massa di dolore bestiale...Ma come una donna abbia potuto accogliere tutto quel dolore, è cosa difficilmente comprensibile (è come se l'oceano fosse entrato in un vaso, e il vaso l'avesse miracolosamente contenuto). Ciò che sconvolge è che Maria non arretra mai, per tutta la durata del supplizio. Dal primo istante all'ultimo, dagli insulti alla fustigazione allo sfacelo delle membra, quando gli spettatori in sala non tollerando più chiudono gli occhi, Maria è sempre lì, con Maddalena, che assiste, ferma, come di pietra, straziata - immobile. Ti chiedi: possibile? Massacrano tuo figlio a quel modo, e tu stai ferma, non fuggi, non svieni, resti lì a guardare? Eppure sì, ti rispondi, se una grazia te ne dà la forza, rimani: rimani perché spero che voltandosi lui ti veda, e veda che almeno tu non l'hai abbandonato. Certo, ti costa cento anni di vita. Ed è vecchia infatti Maria sul Golgota, molto vecchia, disfatta, mangiata via dal dolore. Ma neppure per un attimo cede. Con Giovanni e Maddalena - straordinario connubio, la sola senza peccato e l'adultera perdonata, unite da un'estrema tenerezza per l'unico loro Signore - corre per i vicoli paralleli al corteo della croce. Vuole solo una cosa: abbracciarlo ancora. Ci riesce, gli si para davanti mentre lui, già agonizzante, già moribondo per le nerbate e i calci dei centurioni, coperto dai loro sputi, crolla sotto a quel peso...la madre rivede il giorno lontano in cui Gesù cadde, bambino, in cortile, e come lei lo rialzò - e come lui la guardava, e sorrideva. Ora, Maria deve soltanto lasciarlo andare. Quel figlio non le appartiene, non le è mai appartenuto. E deve andare. E al Golgota la Madonna ha il colore di cenere della terra di Palestina. La Passione del figlio le è penetrata in faccia, gliel'ha scolpita come una maschera di dolore. È la Madre, ed è tutte le madri della storia del mondo, tutte le madri che mettono al mondo figli che il male e le pesti e l'odio divorano. Quella sofferenza sulla faccia di una donna è più potente tuttavia di ogni cosa, del sangue e dell'odio, e della bestiale sguaiata ferocia da bestie dei soldati romani. Perché gli ebrei hanno emesso la sentenza, ma che gusto ci hanno preso quei centurioni, a eseguirla. **(35)**

...Perché cattivi sono sempre "quelli", "altri", e mai, disperatamente, noi, tutti noi? **(35)**

...Ora sappiamo da Luzzato che Gibson \*si sarebbe ispirato\* per la sceneggiatura al libro di Papini, e le citazioni di questo servono ad inchiodare quello. **(35)**

...Monsignor Ravasi e il rabbino Laras lamentano il fatto che il film dedichi alla Risurrezione di Cristo solo i "tre minuti finali". Forse non si sono accorti che il film si intitola "La Passione di Cristo", e non "Passione e Risurrezione di Cristo", o "La storia di Cristo"...(35)

...la riflessione di Pilato sulla verità che svela cos'è davvero il potere(35)

...rapporto tra il potere romano e il potere del Sinedrio: si detestavano, era palpabile, ma alla fine per mantenere il reciproco potere fanno fuori Gesù. Mi ha fatto venire in mente un pezzo memorabile di Chesterton, che ho trovato nel libriccino "Voltaire" del 1936: "Tutta la storia cristiana ebbe inizio da quel grande avvenimento mondano in cui Erode e Pilato si strinsero la mano (ma qui ci aggiungerei anche Caifa, questa è una mia aggiunta). Fino a quel giorno, lo sapevano tutti nella buona società, i due non si parlavano quasi neppure. Qualcosa li indusse a cercare un reciproco appoggio, la vaga sensazione di una crisi, sebbene ciò che stava accadendo fosse la semplice condanna a morte di una comune banda di criminali. I due capi si riconciliarono precisamente il giorno in cui uno di quei condannati fu crocefisso. Ecco ciò che molti intendono con la parola 'pace': la sostituzione di un regno d'amore con uno di odio".(35)

...dal cinema e dice: ma dov'è andato se è vivo, dov'è ORA. Speriamo che fuori dal cinema incontri la chiesa. La chiesa poi è totalmente presente in Maria: grazie a Lei il centurione crede. I vangeli raccontano fatti (e se si studia i Vangeli si impara ANCHE questo; ricordate la polemica sul frammento trovato a Qumran del Vangelo di Marco, il famoso 7q5: è fondamentale per la datazione dei Vangeli, scritti da testimoni oculari e dunque vere e proprie testimonianze su un fatto, non opinioni o racconti posteriori edificanti e ricchi di fede); Dov'è se è vivo? Perché se è vero che è vivo lo si può incontrare. Come? dove?(35)

Le polemiche...si sono tramutate in un boomerang ed hanno contribuito ad accendere la curiosità intorno alla pellicola....ciò non vale sempre infatti per motivi diversi, un precedente film sul fondatore del cristianesimo, L'ultima tentazione di Cristo, destò anch'esso a suo tempo scalpore e polemiche, ma la cosa si risolse in un mezzo flop al botteghino. (37)

...Venerabile Anna Caterina Emmerick. Costei era solo una "visionaria" del 1800? La Parola di Dio al di là dei dibattiti, dei ragionamenti umani (da qualsiasi parte vengano), è inconfutabile: "Non vi è albero buono che faccia frutti cattivi" (Luca 6,43) (Matteo 7,18). "Dai frutti li riconoscerete" (Matteo 7,16) (Luca 6,44).(36 - pg21)

«Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte - scrive Giovanni Paolo II, nel Documento Numero 60. (36 - pg22)

Tutta la mia vita, come uomo, padre di sette figli, facente parte insieme a mia moglie Robin, di un gruppo cattolico nella Diocesi di Los Angeles, in viaggio di preghiera anche nelle piccole comunità e nei cenacoli di studiosi dove si cerca di salvare l'aramaico all'estinzione, cittadino inserito

ovunque in battaglie contro ogni discriminazione religiosa o razziale, è stata vissuta, nelle piccole come nelle grandi scelte, da cattolico praticante, con il Vangelo sul tavolo del mio studio.» **(36 - pg25)**

Questo film per il suo autore è una Messa: se la mente non comprende, tanto meglio, ciò che conta è che il cuore capisca che tutto quello che è avvenuto ci redime dal peccato e ci apre le porte della salvezza.» Questo film è più che altro una Messa dal vivo! E pensare che tante volte andiamo alla Messa tutti impellicciati, magari sbadigliando, con noia, superficialità, impazienza ("speriamo che finisca presto", "speriamo che la predica sia corta"). **(36 - pg47)**

L'idea di raccontare il sacrificio di Cristo è nata a Mel Gibson intorno al 1992, in un momento di totale disperazione, in cui l'attore aveva pensato di uccidersi, lanciandosi da una finestra. Lo ha raccontato negli Usa lo stesso attore-regista, in una intervista-confessione televisiva a Diane Sawyer della Abc e del film ha rivelato che promuove «la fede, la speranza, il perdono, i critici che hanno problemi con me, in realtà hanno problemi con i quattro Vangeli.» Gibson ha raccontato che anni fa ha toccato il fondo spirituale e ha detto di essersi trovato in ginocchio a chiedere aiuto, per poi trovare la forza di ricominciare nella rilettura dei Vangeli. «Gesù Cristo è stato pestato per le nostre trasgressioni e dalle sue ferite noi veniamo guariti.» **(36 - pg50)**

All'ostinazione nel chiedere la crocifissione da parte di Caifa fa più di abbondante contrappeso il sadismo inaudito dei carnefici romani; alle viltà politiche di Pilato che lo portano a violentare la sua coscienza, si oppone il coraggio del sinedrita che affronta il Sommo Sacerdote, gridandogli che quel processo è illegale. E non è forse ebreo il Giovanni che sorregge la Madre, non è ebrea la pietosa Veronica, non è ebreo l'impetuoso Simone di Cirene, non sono ebrei le donne di Gerusalemme che gridano la loro disperazione, non è ebreo Pietro che, perdonato, morirà per il Maestro? All'inizio del film, prima che il dramma si scateni, la Maddalena chiede, angosciata alla Vergine: "Perché questa notte è così diversa da ogni altra?" "Perché - risponde Maria - tutti gli uomini erano schiavi, e ora non lo saranno più." "Tutti ma proprio tutti, "giudei o gentili che siano". **(36 - vs55)**

Scrisse Hans Urs von Balthasar nelle meditazioni sul Credo Apostolico: «L'ora e l'impero delle tenebre (Luca 22,53), quando gli uomini gli inflissero ogni sorta di dolore fisico e morale e anche il Padre lo abbandonò nei supplizi, è una notte per noi insondabile. Nessuna via Crucis, neppure le atrocità delle torture umane dei campi di concentramento possono darcene un'immagine. Portare il peso del peccato del mondo, sperimentare in sé la profonda perversione di una umanità che nega a Dio ogni culto, ogni riverenza e timore, di fronte a un Dio che distoglie lo sguardo da questi tormenti: chi può concepire che significa tutto ciò? E poiché sono qui raccolte tutte le sterminate età del mondo dal principio alla fine dei tempi, per il Sofferente la croce diventa atemporale; non si può più parlare di una prospettiva di resurrezione di due giorni dopo. Il peccatore può sperare, il "peccato" no: ma Cristo, per amore nostro, Dio "lo trattò da peccato" (Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi, capitolo 5, versetto 21).» **(36)**

È veramente duro e non concede spazio alla fantasia. La passione di Gesù è descritta nei particolari, senza indulgenze estetiche, ma anche senza falsi pudori. Gli uncini dei flagelli strappano la carne viva e lo spettatore soffre e sussulta insieme con il sanguinante protagonista della storia. **(36)**

«C'è un solo fotogramma, nel film di Gibson, che da solo varrebbe l'intero prezzo del biglietto. Dopo la morte di Gesù sulla Croce, la macchina da presa, che fino a quel momento ha seguito il dramma senza mai staccarsi da terra, prende il volo e lo spettatore si trova improvvisamente a guardare la scena dall'alto dei cieli. L'immagine è come trasfigurata in uno strano effetto a occhio di pesce. Poi anche quella bizzarra rotondità si muove e comincia a precipitare verso la terra dove si schianterà in pochi secondi. È la prima goccia d'acqua del finimondo che si scatena sul Golgota. «Si rimane stupefatti. La sequenza, brevissima, rimane nell'immaginario dello spettatore annichilito. È come se Gibson abbia avuto l'ardire di poter immaginare e poi di voler raffigurare lo sguardo e, soprattutto, il pianto di Dio. Un gesto di arroganza salutare, pazzesco ma baciato dalla grazia. **(36 pag57)**

Il mondo non si scandalizza della raffica dei film di violenza gratuita che ogni giorno propinano le Tv. Non si scandalizza più tanto nemmeno delle guerre che scoppiano e si concludono nel giro di pochi mesi o addirittura settimane. Ma si scandalizza della polvere, del sangue, della carne fatta a brandelli di una rappresentazione della Passione. Ma a quali vie Crucis abbiamo partecipato fino ad oggi?

Se questo film voleva svegliare qualcuno sicuramente, davanti a queste immagini o si fugge via o si resta in mistica contemplazione (è consigliabile per i cristiani pregare almeno un'ora prima di andare a vedere questo film). «La Sacra Sindone - ha detto Gibson, rispondendo alle accuse di violenza - mostra che non c'era più pelle sul corpo di quell'uomo. Questa è l'immagine di Cristo in cui credo. È stato un pestaggio spietato. Il sangue è stato necessario per far vedere quanto sia stato grande il Suo sacrificio.» **(36)**

"Mel Gibson ha scelto quel periodo per un fattore di luce, di giochi di luce, si adattava ai momenti più intensi" (3)

Uso di uno speciale robot, fatto costruire appositamente, con le sembianze di Jim Caviezel, identico: un robot che respirava, trasudava, dal quale usciva il liquido simile al sangue, questo per le scene dirette sulla croce: molte volte è salito su anche il protagonista, ma con il freddo, ha avuto problemi di ipotermia. Il robot si chiamava animatronic.**(36)**

«Quando il regista stava girando la scena della crocifissione personalmente, assisteva un teologo del posto, padre Basilio Gavazzani, della Parrocchia di Sant'Agnese. Vi è stata una lunga e animata discussione tra i due, perché in realtà, come pochi sanno i chiodi furono conficcati sui polsi di Gesù, perché le mani attaccate alla croce non avrebbero retto il peso del corpo, ma la tradizione popolare li ha voluti poi sulle mani, così come le stigmate di molti santi compaiono sul palmo delle mani. Gibson difendeva la tradizione popolare.**(36)**

Mel Gibson...l'ho visto confessarsi spesso con Don Angelo, un sacerdote del posto e recitare il Rosario.»**(36)**

William Blatty, regista, è rimasto ammirato:«Il film di Mel Gibson è un capolavoro, direi che va oltre il capolavoro. Amo questo film e l'ardore viscerale di chi ha avuto il coraggio di portarlo al termine.»



Jack Valenti, presidente dell'Associazione dei produttori di Hollywood è uscito dal cinema con le lacrime agli occhi: «La commozione mi stringeva il cuore e qualunque sia la religione degli spettatori, non posso credere che vedano in questo film altro che una straordinaria opera d'arte.» Matt Drude proprietario di un famoso sito internet ha detto: «È un film insuperabile. Come ebreo, ho vissuto il confronto tra Gesù e i suoi carnefici come una raffigurazione dei pericoli della vita.» Yaniv Moyal, trentasei anni: «Come ebreo non mi pare che si possa trovare antisemita un film in cui gli ebrei mandano a morte uno di loro.»

Maritza Castro, trentadue anni, si asciuga gli occhi all'uscita della sala di Harlem: «Se un capolavoro del cinema merita quattro stelle, io a questo ne darei dieci. Mi sembrava di essere tra la folla sul Calvario, e i singhiozzi mi scuotevano il petto.»

«È incredibilmente potente, come un pugno nello stomaco - ha detto all'uscita di un cinema di Manhattan Lou Christie, sessantun anni - è stata un'esperienza schiacciante. La gente nel cinema piangeva apertamente verso la fine del film e quando la proiezione è terminata, alcuni hanno applaudito, altri invece sono rimasti in silenzio, attoniti.»

"La Messa - ricorda il Santo Padre, Giovanni Paolo II, nell'ultima sua enciclica dedicata all'eucarestia - è ad un tempo e inseparabilmente il memoriale del sacrificio nel quale si perpetua il sacrificio della croce e il sacro banchetto della comunione al corpo e al sangue del Signore."

Un Uomo che pretende di essere il senso di ogni scelta sociale, politica, economica e personale. «E mentre ci si domanda, durante la proiezione, "allora quando muore?" perché non si sopporta di vedere tanto dolore, vengono in mente le agonie interminabili dei nostri cari, le sofferenze atroci di milioni di uomini, donne e bambini uccisi dai tanti poteri ideologici e illusori del nostro mondo. Quando finisce? Quando io prendo posizione di fronte a questa inquietudine. Lui mette al centro la mia libertà di fronte al Suo Amore.»

La Passione di Cristo è stato girato interamente in Italia, principalmente in due luoghi: Matera: Le scene della crocifissione sono state girate nella bella città di Matera, nella regione meridionale della Basilicata, dove anche Pier Paolo Pasolini girò il suo Vangelo Secondo Matteo nel 1965. Il 40% del film è stato girato di notte o in interni, utilizzando dei teloni, al fine di ottenere l'effetto della luce che cerca di uscire dall'oscurità.

Per le ultime sequenze del film, l'attore James Caviezel, che impersona Gesù, si è sottoposto quotidianamente a sette ore di trucco.

[www.padulabarchiesi.com](http://www.padulabarchiesi.com). **(36)**

Lo sguardo di Dio. Chi ha mai osato mostrare lo sguardo di Dio? È impossibile. Mel Gibson ce ne ha dato un'idea, con La Passione di Cristo, mostrando come Dio ha guardato l'uomo nel momento centrale della Storia: il sacrificio di suo figlio. ...Ma non solo. Mel Gibson rivela una finezza (incredibilmente non colta da tanti critici) nel descrivere il profondo, bellissimo rapporto tra Cristo e la Madonna, un vero legame d'amore tra una madre e suo figlio: così tenero, così carnale, così vero. **(39)**

Nel "Il Mistero della Carità di Giovanna d'Arco" (Jaca Book) (vedi 43), Charles Peguy ha scritto un racconto poetico della Passione che ...è forse la più alta e razionalmente comprensibile

rinarrazione di quegli eventi mai fatta in epoche recenti. Chi la legga, non può non convenire che la grandezza, il genio cattolico di Péguy sta nel fatto di essere riuscito a immedesimarsi - e dunque a farci immedesimare - nei fatti. Péguy riesce a farsi cronista di un fatto, e a farcene percepire il senso anche universale e pure teologico. Esattamente quello che, certo per nostra colpa, ci siamo un po' persi fra le immagini di Gibson, che ci hanno lasciati un po' al di qua della soglia dell'immedesimazione. E dunque della comprensione... Ultima notazione. I medievali, che la sapevano lunga, dipingevano Gesù sulla croce con gli occhi aperti. Non per ignoranza, ma proprio per significare la "simultaneità" inscindibile di Passione e Resurrezione. E' lo stesso motivo per cui uno dei testi più belli della tradizione gregoriana canta: "Dulce lignum dulces clavos/ dulce pondus sustinent" ("dolce legno, dolci chiodi/ che sostenete un dolce peso"). Dolce. Le immagini della croce di Gibson hanno quantomeno il pregio di far sprigionare dall'ossimoro tutta la sua potenza. Anche l'occhio tumefatto di Gesù che guarda il Cireneo ha, d'un tratto, la stessa dolcezza. E lo sguardo morente alla Madre e ai due ladroni - a quello buono e anche a quello cattivo - "che urlavano alla morte come dei cani magri", per dirla con Péguy, ha la stessa dolcezza. Una dolcezza che la potente "Passione" di Gibson perde un po' per strada, o così ci è sembrato, e che è invece l'unico motivo per cui oggi, a qualcuno, possa davvero interessare che le cose andarono "as it was". Fine dell'effetto shock, poi ci ripenseremo. **(40)**

Non si capisce perché Giuda si presenti scalzo per restituire i 30 denari ai Sommi Sacerdoti; perché il titulus crucis, ben visibile per lo spettatore, sia scritto solo in lingua aramaica e latina, e non anche in greco, come affermano concordemente i Vangeli; perché l'adultera minacciata di lapidazione viene identificata con Maria Maddalena...oggi gli studiosi sono più propensi a pensare che forse Gesù, oltre all'aramaico, parlasse un po' della koiné. **(41)**

..e poi alla vacanza di GS c'era l'attore che ha fatto Barabba nel film "The Passion", si è convertito proprio sul set. "Sai che Mel ci ha messo cinque anni a scegliere attori che fossero uguali ai dipinti di Caravaggio su Gesù?" (Figlia di Annalena Valenti - Tempi n.24 - 14/07/05)

---

## **BIBLIOGRAFIA**

**(0)** - Tutti i fotogrammi sono stati presi dal DVD "La Passione di Cristo" di Mel Gibson - Edizione Widescreen - Eagle Pictures - Icon Production

**(1)** - "LA PASSIONE DI GESÙ" rivelazioni di Suor Anna Caterina Emmerick (1) (.doc 430KB - 72 pag.)

<[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/LA\\_PASSIONE\\_DI\\_GESÙ\\_Emmerick.doc](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/LA_PASSIONE_DI_GESÙ_Emmerick.doc)>

**(2)** - **I Vangeli:** Marco <[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo\\_Marco.html](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo_Marco.html)>

- Matteo <[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo\\_Matteo.html](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo_Matteo.html)> - Giovanni

<[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo\\_Giovanni.html](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo_Giovanni.html)> - Luca

<[http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo\\_Luca.html](http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/vangelo_Luca.html)>

**(3)** - sassiweb.it di Francesco Foschino (uno studente universitario di Matera, della facoltà di Economia Aziendale) - Il più completo di documentazione sul film. Da visitare!

<<http://www.sassiweb.it/thepassion1/>>

**(4)** - Sito ufficiale <<http://www.thepassionofthechrist.com>>

- (5) - Prof.ssa Lucetta Scaraffia, docente di Storia Contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza" da ZENIT.org - 2004-03-15
- (6) - Don Arteaga, vescovo ausiliario di Santiago Da Zenit.org 2004-03-19
- (7) - Osservazioni di Sandro Di Remigio
- (8) - Asianews - 1 Aprile 2004
- (9) - Concilio Vaticano secondo COSTITUZIONE DOGMATICA DEI VERBUM SULLA DIVINA RIVELAZIONE 18 novembre 1965
- (10) - Da Zenit.org 2004-03-22
- (11) - Volto Santo di Manoppello (CH) - 30 Giorni - Settembre 2004  
<<http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=4323>>
- (12) - Suor Joseph Andrew Bogdanowicz - Da Zenit.org 2004-03-24
- (13) - Intervista a Mel Gibson - da Zenit.org 2004-03-21
- (14) - Cardinal George Pell, arcivescovo di Sydney - da Zenit.org 2004-02-25
- (15) - Giovanni Bastiani - Il Quotidiano di Calabria e Basilicata, sabato 28 febbraio 2004
- (16) - Guido Verna 23 marzo 2004
- (17) - G. Barra - Il Timone
- (18) - Rino Cammilleri - Il Timone
- (19) - Giovanni Cantoni - di responsabile nazionale di un organismo del laicato, Alleanza Cattolica e direttore della rivista Cristianità, studioso della Dottrina Sociale - Il Quotidiano di Calabria e Basilicata, giovedì 4 marzo 2004
- (20) - Francesco Cicerone
- (21) - Arcivescovo Monsignor John Patrick Foley - Avvenire, 20 febbraio 2004
- (22) - di Giancarlo Padula 27/02/2004
- (23) - Orazio Petrosillo - Intervista al portavoce vaticano Joaquìn Navarro Il Messaggero, 11 Marzo 2004
- (24) - Antonio Socci - Il Foglio - 27/02/2004
- (24) - Gaspare Benincasa - Il Tempo
- (25) - Antonio Socci 19.05.2005
- (26) - Luigi Giussani - "Egli è solo" Via Crucis S.Paolo
- (27) - Mons. Rinaldo Fabris - Lunedì 19 aprile
- (28) - Padre William J. Fulco, docente di Culture mediterranee antiche al dipartimento di Archeologia classica della Loyola Marymount University di Los Angeles - traduttore in latino e aramaico del copione de "La Passione" - Da Zenit.org 2004-03-21
- (29) - Padre Di Noia della Congregazione per la Dottrina della Fede - CITTÀ DEL VATICANO, 8 dicembre 2003 (Zenit.org)
- (30) - Tracce - Aprile 2004
- (31) - Peter Malone MSC - Associazione Mondiale Cattolica per la Comunicazione - Da Zenit.org 2004-02-23
- (32) - Vittorio Messori - Corriere della Sera, 17 febbraio 2004
- (33) - Valerio Capasa - "Guardando la Passione di Mel Gibson"
- (34) - Antonio Girardi - Il Trentino 10.4.2004
- (35) - Articoli vari presi dall'email arrivate al sito [www.stranocristiano.it](http://www.stranocristiano.it)  
<<http://www.stranocristiano.it>>
- (36) - Giancarlo Padula - Tabula fati -Il libro "I SEGRETI DELLA PASSIONE DI CRISTO."  
[www.tabulafati.it](http://www.tabulafati.it) <<http://www.tabulafati.it>>
- (37) - Rino Cammilleri - nella presentazione del libro (36)
- (38) - Mario Palmaro - nell'introduzione del libro (36)
- (39) - Antonio Autieri - "Tutto in uno sguardo"
- (40) - Maurizio Crippa - Il foglio
- (41) - Roberto Di Diodato - Famiglia Cristiana
- (42) - Luigi Giussani - "Sulle tracce di Cristo" di Luigi Amicone - BUR
- (43) - Libricino "Settimana Santa" PASQUA 2003  
<<http://www.sandrodiremigio.com/documenti/film/SettimanaSanta.htm>>
- (44) - La vita di Gesù nel testo aramaico dei Vangeli - Josè Miguel García - BUR (9.5 E.)

**(45)** - Luigi Giussani - Il santo rosario - Misteri dolorosi

<www.style.it

**JIM CAVIEZEL: «THE PASSION? PER ME È STATA UNA CROCE»IL PROTAGONISTA DEL CONTROVERSO FILM DI MEL GIBSON CHE STA INFIAMMANDO L'AMERICA SI SFOGA: «PER GIRARE QUELLE SCENE HO SOFFERTO MOLTO»**

Francesca Scorucchi

Girata in Italia fra Cinecittà e i Sassi di Matera, la pellicola non risparmia allo spettatore nessun particolare, dalle frustate al peso della croce, ai chiodi che entrano nella carne. Tutto questo ha rappresentato per Jim Caviezel, 33 anni, attore già visto in La Sottile Linea Rossa e Il conte di Montecristo, una durissima prova. «Credo che questo film sia stata anche la mia "passione" - dice adesso - Ho dovuto lottare contro il freddo, contro i crampi, contro il mal di testa che mi procurava la corona di spine. Ho dubitato della mia fede e, quando ho gridato al cielo: "Padre perché mi hai tradito", lo pensavo sul serio. Poi, però, ho capito che non avrei potuto rappresentare il dolore senza soffrire veramente».

È vero che Gibson l'ha messa in guardia che sarebbe stata dura?

«Più volte mi ha detto che rischiamo, che c'era la possibilità che dopo questo film nessuno mi avrebbe più fatto lavorare a Hollywood. Io gli ho risposto che ero un credente, che tutti devono portare una croce e che, se ci risparmiamo dal farlo, rischiamo di essere schiacciati dal peso di quella croce. Non ho avuto nemmeno un secondo di esitazione: questo è il ruolo più importante che possa capitare a un attore. Mentre giravo questo film, ero contemporaneamente impegnato su altri set (Highway Men, The final Cut, Madison e Stroke of genius, ndr) e l'accoglienza ogni volta non era facile: la gente mi chiamava Gesù, altri mi ignoravano e altri mi dicevano di levarmi di mezzo...».

<[www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)>

Film impossibile da recensire, in chiave "normale". Perché non si può non partire da due pregiudizi, quello del credente o quello del non credente. Critici e commentatori normalmente equidistanti e distaccati, molto accreditati, non hanno resistito al sentimento, al coinvolgimento, sì, al pregiudizio. La Passione è stato definito pulp, horror, e via dicendo. Vanno rilevati, prima di tutto, l'attesa e il marketing. In tutta la storia del cinema mai un film ha generato tanta attesa, da Via col vento a Ben Hur, da Otto e mezzo a Schindler's List. Un'attesa certamente buona e benemerita, al di là di tutto. Lo si deve a Gesù, personaggio eccezionale, magari divino. Guardato al microscopio della filologia, dei vangeli, della Storia eccetera il film presenta... solo errori: il linguaggio, le omissioni, questi troppo cattivi, quelli troppo buoni, l'eccesso di violenza, i pesi del racconto, la parte di croce orizzontale, la croce intera, i buchi prefabbricati, l'invenzione del diavolo. Trattasi di un vero manifesto di tutte le licenze che può permettersi il cinema. E non vale neppure la (più o meno grande) consapevolezza di Gibson, che è comunque autore tenace e capillare e certamente ha molto ragionato su ciò che doveva fare. Il film va dunque inteso come eccesso di cinema e magari di licenze, e come iperbole generale. Col paradosso degli opposti: troppa filologia di linguaggio - aramaico e latino - troppa semplicità e sproporzione di caratteri - le facce da bestie dei torturatori, di Barabba, la crudeltà di Caifa eccetera -, 90 minuti di torture, 2 minuti di resurrezione. E poi quel simbolo grottesco del tavolino costruito dal falegname Gesù, di perfetto design, che mette in difficoltà anche la Madonna. Dunque iperbole e eccesso di espressione. Però, rispetto all'iconografia tradizionale certamente Caviezel si avvicina molto a quell'immagine. La scena iniziale nel Getsemani, la sagoma di Gesù, il buio, gli ulivi neri, la paura del destino che si compirà, davvero commuove. Chi crede è tenuto a ritenere che quella rappresentazione sia vicina alla verità. Così come cerca di essere verità il linguaggio, l'aramaico e il latino tradotti dai sottotitoli. E i sottotitoli sono, questa volta, una mediazione particolare, sono la metafora di sé stessi. Certo, è sentimento, è suggestione. Non è fede, che deve giungere da altri luoghi, non dalla corteccia, ma dalla profondità cerebrale. E poi il cinema, si sa, non ha lo stomaco per i grandi pronunciamenti. Puoi entrare in sala dubbioso ed uscire credente, magari per un'ora, o per un giorno. Nessuno si convertirà assistendo alla Passione, perché il cinema non converte nessuno. Il film potrà essere acquisito come moda o suggestione però il primo risultato c'è stato, quello dell'attesa, dell'evento e, appunto, del promemoria. La violenza, la sofferenza, il sangue, iperrealisti, esasperati, ne sono il valore aggiunto. In venti secoli di tradizione, di memorie, di omelie reiterate, forse l'istantanea della sofferenza di Gesù è diventata abitudine, è stata dimenticata e azzerata. Gibson ce la ripropone con un supplemento di shock. Un promemoria che può servire. In questo momento storico, dove la nostra cultura occidentale, e la nostra religione, sono taciturne, sconcertate e aggredite, è bene ricordare che anche dalle nostre parti c'è una mistica forte e c'è la fede, se vuoi interessarti a lei.

<da Wikipedia>

# La passione di Cristo (film)

*Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.*

***La passione di Cristo*** è un film di [Mel Gibson](#) del [2004](#).

Il film è uscito nelle sale degli [USA](#) il [25 febbraio 2004](#) con la visione vietata ai minori di 14 anni, mentre in [Italia](#) è uscito nelle sale il [7 aprile 2004](#) senza alcun tipo di censura

Titolo originale:	<i>The Passion of the Christ</i>
Lingua originale:	inglese
Paese:	<a href="#">USA/Italia</a>
Anno:	<a href="#">2004</a>
Durata:	120',127' (director's cut)
Colore:	colore
Audio:	sonoro ( <a href="#">Latino</a> e <a href="#">Aramaico</a> ) sottotitoli in <a href="#">italiano</a>
Rapporto:	{{{ratio}}}
Genere:	drammatico, biblico
Regia:	<a href="#">Mel Gibson</a>
Soggetto:	dai <a href="#">Vangeli</a>
Sceneggiatura:	<a href="#">Benedict Fitzgerald</a> , <a href="#">Mel Gibson</a>
Casa di produzione:	<a href="#">Icon Productions</a>
Distribuzione (Italia):	<a href="#">Eagle Pictures</a>

#### Interpreti e personaggi

[Jim Caviezel](#): Gesù Cristo

[Maia Morgenstern](#): Maria

[Monica Bellucci](#): Maria Maddalena

[Rosalinda Celentano](#): Satana

[Sergio Rubini](#): Disma

[Hristo Jivkov](#): Giovanni

[Francesco De Vito](#): Pietro

[Mattia Sbragia](#): Caifa

[Toni Bertorelli](#): Anna

[Angelo Di Loreta](#): l'accusatore

[Luca Lionello](#): Giuda Iscariota

[Hristo Shopov](#): Ponzio Pilato

[Claudia Gerini](#): [Claudia Procula](#), moglie di Pilato

[Fabio Sartor](#): Abenader

[Giacinto Ferro](#): Giuseppe di Arimatea

[Olek Mincer](#): Nicodemo

[Luca De Dominicis](#): Re Erode Antipa

[Sheila Mokhtari](#): donna tra la folla

[Lucio Allocca](#): guardia del vecchio tempio

[Paco Reconti](#): guardia con la frusta

[Adel Bakri](#): guardia del tempio

[Luciano Dragone](#): secondo uomo

[Adel Ben Ayed](#): Tommaso

[Sabrina Impacciatore](#): Seraphia ([Veronica](#))



Fotografia:	Caleb Deschanel
Montaggio:	John Wright
Effetti speciali:	
Musiche:	John Debney
Scenografia:	Francesco Frigeri
	Premi:
National Board of Review Awards 2004: riconoscimento per la libertà di espressione	

## Trama e pre-produzione

---

Il film è aperto dalla citazione di un versetto del [Libro di Isaia \(53,5\)](#), scritto nell'VIII secolo a.C., che la tradizione cristiana applica a [Gesù](#).

La vicenda si concentra sulle ultime ore di vita di [Gesù Cristo](#), dall'arresto nell'[Orto degli Ulivi](#), al processo sommario presso il [Sinedrio](#) e [Ponzio Pilato](#), alla sua atroce flagellazione, fino alla morte in [croce](#) e [risurrezione](#).

La trama del film cerca di seguire il racconto dei vangeli creando una sinossi-armonizzazione di essi data la loro complementarietà (vedi tavola sinottica in [Passione di Gesù](#)). Alcune delle scene sono tratte dai diari di [Anna Katharina Emmerick](#), una mistica tedesca vissuta tra il 1774 ed il 1824 - in particolare dal suo libro *La dolorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo*, e da *La mistica città di Dio* di [Maria di Agreda](#).

Per ricreare maggior realismo, il film è stato interamente girato in [latino](#) e in [aramaico](#), le lingue del tempo, e sottotitolato nelle lingue moderne. La ricostruzione dei dialoghi in aramaico, lingua che nella versione parlata allora in Palestina (il cosiddetto "aramaico maccabaico") ci è nota solo con una certa approssimazione, è stata affidata al [gesuita](#) statunitense [William Fulco](#).

*La passione di Cristo* - per volontà espressa del suo regista - intende essere un pugno nello stomaco dello spettatore, e fare riflettere sulla portata del sacrificio salvifico del [Figlio di Dio](#), attraverso scene realistiche e violente.

## Produzione [modifica]

---

Gli esterni del film sono stati girati nella città di [Matera](#) e di [Craco](#) (piccolo paese di circa 700 abitanti della [provincia materana](#)) mentre gli interni presso gli studi di [Cinecittà](#) a

Roma. Le riprese del film si sono svolte tra il **4 novembre 2002** fino al **21 gennaio 2003**; il suo **budget** è stato di soli 30.000.000 \$.

Molti gli aneddoti che girano attorno alla lavorazione del film, avvenuta su un set blindato, nel freddo inverno di **Matera**. Il coinvolgimento emotivo e spirituale è stato forte anche da parte di chi non si potesse dire credente. **Si parla di conversioni e di piccoli miracoli**<sup>[citazione necessaria]</sup>, per esempio le attrici **Monica Bellucci** e **Maia Morgenstern** hanno scoperto la propria gravidanza durante le riprese. L'interprete del **Cristo**, l'attore cattolico statunitense **James Caviezel**, è stato assistito per tutte le riprese da un sacerdote; nelle pause di lavorazione recitava il **rosario**, per trarre ispirazione e forza. Le ore trascorse seminudo appeso alla croce gli sono costate un principio di **ipotermia** ed una **polmonite**.

La maggior parte delle scene nel film dove vi è Cristo morente sulla croce l'attore Caviezel è stato sostituito con una fedele ricostruzione **robotica**.

## Accoglienza e critica <sup>[modifica]</sup>

---

Alla sua uscita nelle sale, *La passione di Cristo* ha scatenato feroci dibattiti, specie per le accuse di eccessivo ricorso alla violenza (cui **Mel Gibson** non è nuovo) e di **antisemitismo**.

Si racconta che **Papa Giovanni Paolo II** visionò la pellicola nel corso di una proiezione in anteprima e si dice abbia commentato dicendo "*It is as it was*" "(il film) è come fu (la passione)". Tuttavia questa affermazione è stata più volte smentita da alcuni assistenti del **Papa**.<sup>[1]</sup>

Quasi tutti i critici italiani hanno stroncato il film, tranne **Pino Farinotti** che gli ha dato un voto molto alto definendolo un capolavoro. Il film ha ricevuto 3 candidature al Premio Oscar 2005: miglior fotografia, trucco e colonna sonora.

## Box Office <sup>[modifica]</sup>

---

Nonostante le pesanti critiche il film ha ottenuto molto successo. Infatti la pellicola ha incassato a livello internazionale circa 611.400.000 \$; negli **USA** il film nelle sale ha incassato ben 370.782.930 \$, mentre in **Italia** il film ha incassato circa 19.939.336 €, diventando il film più visto nelle festività di **Pasqua** del 2004. <sup>[2]</sup>

## Confronto con la Sindone <sup>[modifica]</sup>

---

Se autentica, la **Sindone** rappresenta l'unico testimone che permetta di ricostruire con precisione, tramite analisi medico-legale, i maltrattamenti subiti da Gesù durante la sua

**passione** che nei vangeli sono solo genericamente accennati. Si notano alcune discordanze tra i patimenti dell'uomo della Sindone e il film:

Nella Sindone la "**corona**" di spine è più propriamente un casco che avvolge tutta la testa esclusa la faccia, mentre nel film, conformemente all'iconografia tradizionale, si tratta di un semplice "cerchio" di spine;

Nella Sindone la **flagellazione** è stata realizzata con un classico *flagellum* romano, ossia una specie di frusta con tre cordicelle terminanti ognuna con un piccolo manubrio. I colpi sono 121 distribuiti prevalentemente nella zona dorsale, pochi nel petto soprattutto nel ventre, e non rappresentano ferite profonde nella pelle. Nel film invece la flagellazione è realizzata con piccole lamiere e piccoli ganci che feriscono in profondità la pelle e la zona colpita è tutto il corpo, ventre incluso.

Dalla Sindone si deduce che il condannato ha portato solo il *patibulum*, il traverso orizzontale della croce, mentre nel film, conformemente all'iconografia tradizionale, Gesù porta la croce intera (ma curiosamente i "ladroni" portano il solo *patibulum*).

L'uomo della Sindone ha le ferite dei chiodi nei polsi, mentre nel film, conformemente all'iconografia tradizionale, Gesù è inchiodato nei palmi delle mani.

L'analisi del *rigor mortis* e dei rivoli di sangue dell'uomo della Sindone mostra che i polsi erano inchiodati a una distanza tale da garantire al crocifisso una certa libertà di movimento per evitare il soffocamento immediato, mentre nel film le mani sono inchiodate a una distanza maggiore, tanto che un soldato deve tirare il braccio fino a slogarlo.

L'uomo della Sindone presenta numerose contusioni al volto (sopracciglio sinistro gonfio, naso rotto, labbro superiore rotto, fronte e zona orbitale destra gonfie), ma la zona orbitale destra non appare così gonfia come invece nel film.

## Note [modifica]

---

- <sup>1</sup> <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/7027>
- <sup>2</sup> [http://cinema.castlerock.it/film\\_incassi.php/id=1461/scheda=la-passione-di-cristo](http://cinema.castlerock.it/film_incassi.php/id=1461/scheda=la-passione-di-cristo)

## Voci correlate [modifica]

---

[Gesù](#)

[Passione di Gesù](#)

[Satana nel cinema](#)

## Collegamenti esterni [\[modifica\]](#)

---

Scheda su *La passione di Cristo* dell'Internet Movie Database

Incasso internazionale del film *La passione di Cristo*

[www.girodivite.it](http://www.girodivite.it)

## UN FILM ORRENDO: THE PASSION, DI MEL GIBSON

"Un film da vietare, in quanto è in grado di atterrire e inorridire persino il più feroce serial killer. Eppure è stato trasmesso in televisione..."

venerdì 21 aprile 2006, di **Lucio Garofalo** - 1474 letture

Ho visto il film di Mel Gibson, "The Passion" (il titolo in italiano è "La passione di Cristo") mandato in onda su RAI 1 la sera di Pasqua, addirittura in prima serata.

Francamente ho assistito ad un film inguardabile, eccessivamente truculento e vomitevole.

Un film da vietare, in quanto è in grado di atterrire e inorridire persino il più feroce serial killer. Eppure è stato trasmesso in televisione, su una rete pubblica, esattamente sul primo canale nazionale, in una fascia oraria che viene abitualmente classificata come "protetta" per i minori.

La mia riflessione non è mossa da un proposito bigotto e farisaico, degno di un baciapile, anzi.

A scanso di equivoci preciso subito che non amo per nulla la censura, al contrario la detesto e sono ostile ad ogni forma di censura e divieto, di ispirazione politica, ideologica, religiosa, tranne la censura fondata su autentici e rigorosi giudizi di ordine estetico ed artistico.

Ebbene, proprio in virtù di motivazioni estetiche confesso di essere stato nauseato dal film di Mel Gibson, un autore/attore che critico soprattutto per il suo pessimo gusto, oltre che per il suo insopportabile integralismo religioso e per il suo fanatismo antisemita che è fin troppo palese. Inoltre, non si può ignorare che il signor Gibson, prima di tentare la fortuna come regista, si è affermato sulla scena dello starsystem hollywoodiano come attore protagonista di film il cui tasso di violenza e raccapriccio è sempre stato assai elevato e fastidioso.

Come autore e regista Mel Gibson non poteva certamente smentirsi.

A mio modesto avviso, il suo film è presuntuoso e velleitario in quanto ha la presunzione e la pretesa di essere realistico, ma è semplicemente orrido e sadico, impregnato di un oltranzismo religioso e politico di segno reazionario e razzista. In fondo, le aspre polemiche che accompagnarono l'uscita del film nelle sale cinematografiche erano più che giustificate.

Il film di Gibson è esageratamente e inutilmente "realista" e fantasioso insieme, crudelmente iper-realista e mistificante, un film a cui si può probabilmente riconoscere un solo "merito", se di merito si può parlare, e nemmeno tanto pregevole essendo in netta discordanza con il resto, ossia l'aver restituito, almeno in apparenza, un tratto di autenticità sotto il profilo dell'identità linguistica nel contesto storico-ambientale di riferimento, in quanto all'epoca di Gesù l'aramaico era la lingua parlata dagli Ebrei, mentre il latino era l'idioma usato da Pilato e dai Romani.

Tuttavia, in questo dato non c'è nulla di veramente nuovo e straordinario.

Semmai, come dicevo, si rileva una netta dissonanza, una stonatura, nel senso che la presunta e pretenziosa fedeltà dei dialoghi agli idiomi originali (aramaico e latino) contraddice vistosamente con l'eccesso di fantasia e di mistificazione storico-culturale, anche rispetto alla narrazione dei Vangeli, a cominciare dai Vangeli sinottici di Luca, Marco e Matteo, laddove si evince chiaramente che la vera causa per cui Gesù venne condannato a morte fu la rivolta contro i mercanti del Tempio di Gerusalemme. Questo atto di "sedizione" di stampo anarchico antelitteram fu la vera "blasfemia" commessa da Gesù, poiché il gesto era un vero e proprio attentato contro il fariseismo dell'epoca, contro il potere ipocrita e affaristico imposto dai sacerdoti del Sinedrio, qualcosa di simile al ribellismo dei giovani odierni contro i MacDonald's, visti come simboli dell'economia del mercato globale, delle

sue ingiustizie e disuguaglianze sociali, delle sue violazioni dei diritti umani più elementari, a cominciare dal diritto alla salute.

Certo, esistevano anche altre ragioni, ma la classica goccia che fece traboccare il vaso fu proprio la brusca cacciata dei mercanti dal Tempio di Gerusalemme. Per questo il Sinedrio (neanche nella sua totalità) decise di far arrestare Gesù, per consegnarlo ai Romani che lo crocifissero. D'altronde la crocifissione era la pena capitale prevista dal diritto romano per i "sediziosi" e i "sovversivi", e fu applicata in tantissimi casi di insurrezioni politiche e sociali.

A titolo emblematico mi limito a citare la famosa rivolta degli schiavi capeggiati da Spartacus.

Faccio queste puntualizzazioni (provando ad attenermi non solo ai Vangeli sinottici prima menzionati, ma anche ad altre fonti storiche) per smascherare l'accesso, estremo e rozzo antisemitismo che trasuda da ogni sequenza della pellicola cinematografica di Mel Gibson.

Del resto non occorre un grande sforzo dialettico per dimostrare una verità così manifesta.

Tuttavia, aggiungo altre osservazioni relative all'estetica grottesca e primitiva del film, che concede troppo, in modo insulso, perverso e grossolano, alle sequenze sceniche più orripilanti.

Quello di Mel Gibson è un film sulla figura di Gesù, anzi sulla passione di Cristo, ma non presenta e non suggerisce alcunché di spirituale e poetico, essendo totalmente privo di speranza, di gioia e di amore, che pure sono i valori più autentici e preziosi trasmessi e contenuti nel messaggio evangelico, mentre indulge eccessivamente ad immagini di orrore, sangue e violenza, nella peggiore tradizione horror splatter del cinema hollywoodiano.

La cruda rappresentazione, che pretende d'essere realistica, del supplizio di Gesù, è forse fin troppo realistica e brutale, a tal punto da diventare fantastica, stucchevole e spettacolaristica. In alcuni tratti la descrizione risulta quasi patologica e agghiacciante, nella misura in cui offre una morbosa e minuziosa ricostruzione di dettagli cruenti e sanguinosi, dal momento in cui Cristo viene fatto prigioniero dalle guardie del Sinedrio, quindi viene consegnato ai soldati romani che lo flagellano senza pietà, martoriandone la carne con armi sempre più terrificanti, e attraverso una massacrante via crucis si giunge alla sequenza riservata alla crocifissione, nella quale il regista non risparmia alcun orrore, come del resto in tutto il film, ma propone un'overdose massiccia di strazianti violenze, con varie fratture di ossa e altri tormenti inflitti sul corpo di Gesù, eccedendo in una riproduzione ultra-spettacolare che è puramente gratuita e scurrile e si poteva facilmente evitare.

Il ribrezzo e il disgusto trascendono ogni limite nel momento in cui si pensa che l'inaudita volgarità del film si annida (neanche tanto) dietro un'ipocrita parvenza di raffinatezza e ricercatezza linguistica, che occulta invece un bieco tentativo di mistificazione storico-culturale e un'operazione ideologica di stampo reazionario e antisemita.

Sin dall'inizio del film si ravvisa tale intento propagandistico, almeno io l'ho colto in quanto è fin troppo evidente il tentativo di demonizzazione compiuto da Gibson rispetto alle azioni, ai comportamenti e alle presunte responsabilità degli Ebrei rispetto alla morte di Cristo.

In modo particolare nella prima parte del film, quando Gesù viene arrestato dalle guardie del Sinedrio, viene processato e giudicato dai sacerdoti e poi quasi linciato dalla folla inferocita, il popolo ebraico (non dimentichiamo che Gesù era un Galileo, un Israelita, ed era amato dalla sua gente, soprattutto dalle masse reiette e diseredate che lo accolsero trionfalmente al suo ingresso a Gerusalemme) viene dipinto come una stirpe abietta, fanatica, maledetta, nei termini di un "popolo deicida", seguendo la tradizione dell'antisemitismo ideologico classico.

Insomma il regista ha compiuto precise opzioni di natura politico-religiosa, ed ha scelto il tipo di estetica cinematografica che gli era più consona, anche per subdole finalità commerciali.

Pertanto, confermo le mie convinzioni in merito al cattivo gusto artistico di Mel Gibson, e ribadisco la necessità e l'opportunità di censurare e vietare il film per motivi estetico-creativi.

Di sicuro non era un film da proporre ad un pubblico come quello di RAI 1 in prima serata, quando è noto a tutti che a quell'ora anche i bambini (milioni di bambini) restano davanti al video, spesso privi di qualsiasi sorveglianza da parte degli adulti.

A mio parere è stata una decisione assolutamente irresponsabile ed infelice assunta dalla RAI.

Se i dirigenti dei network nazionali, addirittura della principale rete televisiva (di un ente pubblico come la RAI, a cui versiamo un canone annuo) scelgono di mandare in onda un film talmente disdicevole e diseducativo, non solo per i bambini, non dobbiamo meravigliarci che il signor Berlusconi e la sua banda di criminali e sovversivi legalizzati riescono ancora a riscuotere quasi il 50% dei consensi dell'elettorato nazionale, ossia la metà circa dei voti di un popolo che si è abbruttito e imbarbarito dopo oltre un ventennio di Tv spazzatura.

---

[Rispondere all'articolo](#) - Ci sono 4 contributi al forum. - [Policy sui Forum](#) -

### **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

4 maggio 2006

Mi dispiace che Tu non abbia potuto apprezzare il capolavoro di Mel. Probabilmente sei uno di quei fan accaniti della Fattoria e reality in generale... :-)

[Rispondere al messaggio](#)

### **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

11 maggio 2006, di : [daniele](#)

Mi associo alla critica espressa da Garofalo. E' un brutto film, ma lo definirei, invece, un ottimo film di propaganda. Gibson si base sulle convinzioni del movimento ultra conservatore americano che si richiama a posizioni medievali per non dire "barbare" del cristianesimo e le illustra al pubblico tramite questo obbrobrioso film. E' stata l'unica volta in cui al gestore del cinema volevo chiedere la resituzione dei soldi spesi per il biglietto, un furto. E criticavano L'ultima Tentazione di Cristo..quello si che è un capolavoro..

[Rispondere al messaggio](#)

### **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

2 gennaio 2007, di : [FEDERICA E BARSANOFIO](#)

COMPLIMENTI GIOVANE...SEI UNO DEI NOSTRI

[Rispondere al messaggio](#)

### **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

20 agosto 2006, di : [rino pacca](#)

chi non ammette la morte e resurrezione di Gesù non vede la verità. La verità non può essere raggiunta dalla nostra superbia ma solo per dono di Dio. Prego per te Lucio che trovi la LUCE.

[Rispondere al messaggio](#)

### **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

2 gennaio 2007, di : [FEDERICA E BARSANOFIO](#)

un film bellissimo,spettacolare è quello che si avvicina di più alla realta dei fatti tra ttt i film girati sulla vita di Cristo..... Un consiglio x i critici:leggetevi il Vangelo e criticate dopo se nè siete ancora capaci,tanti complimenti a Mel Gibson.. E' stato visto anche dal Papa e ha

espresso la sua opinione nn da critico ma credente

[Rispondere al messaggio](#)

## **Un film orrendo: The Passion, di Mel Gibson**

21 febbraio 2007

Sorridi che Dio ti ama



## Mel Gibson 'taglia' 'The Passion'

Il regista reagisce alle accuse di **antisemitismo** al suo film sulle ultime ore di **Cristo**. Eliminata una controversa scena in cui il sacerdote **Caifa** annuncia agli ebrei: **"Il suo sangue ricada su di noi e i nostri figli"**

---



**New York, 4 febbraio 2004** - Eliminata da **'The Passion of the Christ'** la profezia di Caifa contro gli ebrei. Mel Gibson ha deciso di tagliare la scena accusata di antisemitismo dal suo nuovo e controverso film sulle ultime dodici ore di vita di Gesù'.

Dopo essere personalmente sceso in campo per difendere il suo film contro le accuse del direttore della **Lega Anti Diffamazione Ebraica**, Abraham Foxman, Gibson ha deciso di passare dalle parole ai fatti e per scagionare definitivamente il film ha eliminato la scena in cui il sommo sacerdote **Caifa** annuncia al popolo ebraico la sua profezia: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".

La scena era parte integrante della copia non definitiva del film vista in precedenza dagli esponenti ebraici, dal Papa e da varie associazioni cattoliche, ma non sarà inserita nella versione definitiva della pellicola. A darne notizia è stato un collaboratore di Gibson, intervistato dal **"New York Times"**, secondo il quale il regista è giunto a questa decisione dopo aver ravvisato in essa motivi di "offesa" e soprattutto "il rischio che potesse essere letta in maniera diversa rispetto al suo reale significato".

Sulla profezia di Caifa (interpretato nel film da **Mattia Sbragia**), documentata nel vangelo secondo Matteo, si fonda secondo le autorità ebraiche l'accusa di deicidio mossa dalla Chiesa agli ebrei, ritenuti un tempo i primi responsabili dell'omicidio di Gesù, e poi cancellata da Giovanni XXIII e dal **Concilio Vaticano II**. In una lettera indirizzata a Foxman, Gibson aveva assicurato "di non prendere sottogamba le preoccupazioni" espresse dalle organizzazioni ebraiche ma non aveva fatto alcuna promessa sulla possibilità di tagliare il film. "Dobbiamo dare un esempio a tutti i nostri confratelli che il cammino più vero da seguire, l'unico cammino, è quello del rispetto e soprattutto quello dell'amore reciproco, a dispetto delle nostre differenze", aveva scritto il regista a Foxman. Ma le parole di **Gibson** non erano servite a rassicurare quest'ultimo che, a sua volta, aveva risposto: "Le sue dichiarazioni non mitigano la nostra preoccupazione per le potenziali

conseguenze del suo film: quelle di alimentare e legittimare l'antisemitismo". Altre scene sono state duramente criticate dalle autorità ebraiche, soprattutto quelle che mostrano Gesù lungo la **Via Crucis** assediato e ricoperto d'insulti da una folla di ebrei inferociti o quella in cui sono gli ebrei a chiedere a Pilato la sua Crocifissione, ma non è ancora chiaro se il regista interverrà con ulteriori tagli sulla pellicola. In difesa di Gibson è intervenuta Maia Morgenstern, la 42enne attrice rumena che ha interpretato il ruolo della Madonna e i cui genitori sono sopravvissuti all'Olocausto. "Se c'è un messaggio in questo film riguarda il modo in cui le persone possono essere manipolate dai propri leader, politici o militari, nei momenti di crisi", ha detto l'attrice all'Associated Press. "Gibson è un artista - ha continuato - e quando la gente vedrà il suo film vedrà un'opera d'arte. Musulmani, atei, cristiani ed ebrei hanno lavorato insieme a **'The Passion'**, ma la razza e le differenze di credo non sono mai state un problema".

**'The Passion of the Christ'** uscirà negli Usa il prossimo 25 febbraio, vietato ai minori di 17 anni non accompagnati, e cresce sempre più la curiosità per il film, che nei mesi scorsi ha fatto molto parlare di sé anche per la decisione del regista (poi rientrata) di farlo uscire non sottotitolato, benché girato interamente in latino e aramaico.